

# LA NOSTRA LAVORATA

## Problemi della campagna Approfonditi i rapporti di amicizia nello spirito della collaborazione

L'aumento della produzione è un problema generale della nostra economia, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura. In quest'ultima è semmai più acuto, il che è comprensibile per vari motivi, primo fra tutti lo sviluppo industriale del paese che, potenziato finora ai fini dell'edificazione degli obiettivi chiave, ha portato necessariamente a notevoli sproporzioni e a una certa incertezza dei problemi e delle esigenze della nostra economia agricola. Era d'altronde questo uno sforzo non solo necessario per la trasformazione della economia arretrata, qual'era stata da noi ereditata dal passato, in una struttura moderna, unica in grado di mettere alla pari il nostro nel rango dei Paesi progrediti, ma anche e soprattutto per creare le basi dell'edificazione socialista, ossia del nostro benessere.

Presentandosi ora l'opportunità, oltre che la necessità e la possibilità, di un graduale reorientamento del nostro sforzo economico verso una maggiore produzione dei beni di consumo, nell'industria come nell'agricoltura, il problema della produzione agricola, come tutto quello generale della nostra politica economica e di sviluppo dei nuovi rapporti nelle campagne, balza in primo piano. E siccome ad affrontarlo non basta la sola buona volontà, ma un'opera profonda e razionale di rinnovamento e potenziamento, esso diventa una questione generale della nostra politica interna. Motivo per cui nello sforzo vengono ad essere impegnati non solo il braccio e la mente dei lavoratori della terra, o di coloro che con questa hanno comunque a che fare, ma tutta la nostra collettività, con i suoi elementi soggettivi, ossia le organizzazioni politiche, fra esse preminentemente l'Unione socialista.

Per il buon successo dell'opera che stiamo per intraprendere bisogna innanzitutto rendersi conto dei problemi e delle difficoltà che ci attendono. Realizzare infatti compiti, quali la meccanizzazione del lavoro agricolo, l'impiego razionale dei mezzi unitamente allo sfruttamento delle riserve esistenti, lo stimolo alla maggiore produzione con l'armonico sviluppo dei rapporti socialisti nella vita sociale del villaggio, ecc. non è cosa da potersi prendere alla leggera.

E' indubbio che dopo l'introduzione del nuovo sistema economico abbiamo fatto notevoli progressi anche nel campo agricolo. Se non altro — e non è poco — si sono eliminati i fattori che influivano negativamente sullo stimolo alla produzione. Molto rimane tuttavia da fare ancora. Soprattutto nei metodi e nei mezzi della produzione che devono essere adeguati ai principi della moderna agrotecnica. Una delle difficoltà maggiori è rappresentata, in questo campo, dalla tendenza del singolo produttore alla varietà irrazionale della produzione agricola nell'illusione di poter raggiungere l'autosufficienza economica individuale. Conseguenza è che il nostro produttore produce più per se che per il mercato. Secondo gli ultimi dati statistici, infatti, circa i due terzi della produzione agricola si impegnano nell'economia domestica, mentre un solo terzo finisce sul mercato. Da qui l'alto costo

dei prodotti agricoli che si ripercuote sul tenore di vita della popolazione non agricola. D'altro canto questa tendenza all'autosufficienza del produttore agricolo rappresenta il più serio ostacolo al progresso e impedisce, anche laddove esistono condizioni favorevoli, uno sfruttamento più intensivo e razionale delle superfici coltivabili. Senza contare il fatto che questa struttura di produzione trattiene nella campagna manodopera che altrimenti sarebbe superflua e, d'altronde, necessaria in altri rami della nostra economia.

Insoddisfacente è pure la situazione nel campo della gestione sociale e degli indirizzi economici delle cooperative agricole. Sono questi due problemi intimamente legati fra loro poiché da una parte tengono i cooperatori ancor troppo lontani dalla collaborazione nella soluzione dei problemi della produzione agricola, favorendo così il perdurare delle cooperative della tendenza, già più volte lamentata, a occuparsi maggiormente di altre attività economiche (commercio, artigianato, ecc.) invece di accentrare i propri sforzi nello sviluppo di una produzione agricola produttiva. Cosicché si viene spesso all'assurdo che la cooperativa trascuri addirittura la campagna acquisti dei prodotti, ciò che invece è un suo compito specifico, creando l'insoddisfazione e la sfiducia dei produttori e dei suoi stessi membri, mentre il mercato difetta di merce, ciò che favorisce la speculazione sui prezzi, con le conseguenze che tutti avvertiamo, e agisce negativamente sulla produzione.

Questi e altri, non meno importanti, sono i problemi che dobbiamo affrontare decisamente, di cui abbiamo già avuto e avremo ancora l'occasione di parlare. Ma il problema da affrontare immediatamente di petto sta nell'ingangiare in questo compito ogni singolo e attirarlo alla collaborazione più vasta. E qui l'Unione socialista, le organizzazioni cooperative e le economiche, devono giocare in tutta la sua portata il proprio ruolo d'avanguardia.

B. A.

## Il Presidente U Nu ha lasciato la Jugoslavia accompagnato dalla più profonda simpatia

Venerdi U NU ha lasciato il nostro paese festosamente salutato all'Aerodromo di Zagabria. Come in precedenza, così nel suo itinerario postcapodistriano, da Pola a Fiume, da Sisak a Zagabria, è stato un susseguirsi di accoglienze calorose, dense della più profonda simpatia, accoglienze che non esulerebbero dalla normale citazione di cronaca, se non avessero per confronto i saluti resi, quasi sullo stesso itinerario, otto giorni prima alla delegazione sovietica, capeggiata da Hrusčev, saluti che non hanno in nessun luogo superato il normale

applauso di circostanza. Tale differenza, oltre ad essere indice di un orientamento dell'opinione pubblica jugoslava, è soprattutto un indice della maturità politica anche del semplice uomo della strada che sa giustamente apprezzare e giustamente esternare tale apprezzamento sui singoli fatti della politica internazionale che più da vicino lo toccano.

La visita del Premier birmano non è stata un semplice atto di cortesia, non ha rappresentato solo un contatto più intimo tra due popoli geograficamente lontani, ma ha avuto risultati più tangibili sia nel quadro della politica internazionale che in quello più ristretto dei rapporti tra i due paesi.

Il comunicato conclusivo dei colloqui jugo-birmani ribadisce l'identità di vedute dei due governi su tutti i problemi internazionali, sottolineando ancora una volta la necessità di condurre una politica di coesistenza attiva, come base per la soluzione delle vertenze e dei problemi di politica internazionale. L'identità di vedute in questo senso, come anche la comunità di intenti nel campo della ricostruzione politica ed economica interna, sono già da per se stesse un motivo di strettissima collaborazione tra i due paesi nel campo politico.

A dare una base più concreta a questa collaborazione, è stato stipulato il protocollo sui rapporti economici fra i due paesi con un programma quinquennale. Cinquantamila tonnellate di riso ed altri generi di consumo giungeranno annualmente in Jugoslavia provenienti dalla Birmania in cambio di macchinari, utensili e generi di consumo. La conoscenza reciproca tra i due paesi sarà approfondita in particolare modo dalla clausola del protocollo sulla collaborazione economica che parla degli scambi tecnici. In base a tale clausola, Jugoslavia

ed Birmania si impegnano a un reciproco scambio di patenti, brevetti, ecc., oltre al personale tecnico ed alle reciproche esperienze in materia di organizzazione industriale ed economica.

Oltre la visita di O Nu, argomento di interesse dell'opinione pubblica nazionale figurava anche la seduta delle due Camere dell'Assemblea Federale, conclusasi venerdi con l'approvazione di alcuni importanti atti legislativi, come la Legge sull'ordinamento comunale, quella sull'Armata Popolare Jugoslava e sulla difesa nazionale e la Legge sulle lauree alle università.

Con l'approvazione della Legge sull'ordinamento comunale si conclude la lunga e laboriosa discussione sulle comuni. In base alla stessa, il numero dei comuni in tutta la Jugoslavia viene ridotto da 4.121 a 1.438 e quello dei distretti da 341 a 107. La motivazione del progetto di tale Legge è stata presentata dal vice-presidente del Consiglio Esecutivo compagno Kardelj che ha messo in rilievo come tale nuovo ordinamento non rappresenti nulla di sostanzialmente nuovo poiché si tratta del perfezionamen-

to e dell'edificazione del sistema politico, le cui fondamenta sono state poste con l'introduzione dell'autogestione operaia, si tratta però di un notevole progresso perseguito sempre sullo stesso indirizzo politico, poiché con il nuovo ordinamento comunale viene offerta la possibilità a vaste categorie di cittadini di partecipare direttamente agli atti di questa cellula fondamentale di una organizzazione statale unitaria, cellula che vive attivamente, e attinge le proprie forze sia dalla società che dalla propria iniziativa.

Parlando dei compiti della futura comune, il compagno Kardelj ha sottolineato la necessità di un massimo consolidamento della stessa affinché divenga un organo che possa amministrarsi da sé, spostando di conseguenza una serie di competenze dagli organi superiori a quelli inferiori. L'unione delle comuni (distretto) manterrà un importante ruolo nel coordinamento e nell'indirizzo del lavoro dei comuni, nello assicurare agli stessi il più necessario aiuto materiale, politico ed amministrativo, nel controllare l'esecuzione delle leggi e l'indirizzo di sviluppo dei comuni.

## LA JUGOSLAVIA NELL'OECE?

La decisione del Consiglio dei ministri dell'OECE di assegnare alla Jugoslavia un posto di osservatore nell'Organizzazione per la collaborazione economica europea ha destato nei circoli economici del nostro paese non poco interesse alla possibilità di collaborazione con l'organizzazione stessa.

Gli economisti rilevano che da parte jugoslava non v'è soltanto un interesse generale alle migliori prospettive di sviluppo dell'economia e delle singole azioni dei paesi dell'Occidente Europeo, ma anche delle forme concrete di collaborazione. Questo, si sottolinea negli stessi circoli, concorda con la decisione della Jugoslavia di partecipare, su base di parità, a tutte le azioni tese all'incremento della collaborazione economica internazionale.

Dato che non si dispone ancora dei dati e documenti sull'attività svolta dall'organizzazione e sui risultati raggiunti nei singoli settori, è difficile per il momento stabilire tutte le possibilità concrete di collaborazione e i benefici che la stessa ci offre. Però possiamo già ora rilevare alcune forme. Quasi i tre quarti dell'esportazione jugoslava è indirizzata verso i paesi dell'Europa Occidentale. Perciò la Jugoslavia sarebbe interessata che tramite l'OECE vengano concessi al nostro commercio estero tutti quei benefici previsti dal sistema di liberalizzazione e dei pagamenti esistenti tra i paesi dell'OECE. Particolare significato per l'economia jugoslava assume poi l'eventuale possibilità di impiegare nei paesi dell'OECE i saldi attivi che la Jugoslavia ha con i singoli paesi.

Ma oltre a ciò, si parla anche di altre possibilità di collaborazione con i vari comitati tecnici dell'OECE dedicati allo studio dei problemi delle singole attività economiche. In primo luogo col comitato per l'agricoltura, tramite il quale la Jugoslavia potrebbe conoscere meglio i piani prospettivi di sviluppo dell'economia,

della meccanizzazione, dell'incremento delle varie colture agricole e dell'aumento della produttività nei singoli paesi dell'OECE.

Poiché la nostra metallurgia è ancora sempre costretta ad importare il carbon fossile per la produzione del coke, la Jugoslavia sarebbe non poco interessata a godere delle facilitazioni esistenti nell'importazione del minerale dai paesi dell'OECE e nelle spese di trasporto e doganali.

Per il progresso della produzione e la creazione di maggiori possibilità di scambi commerciali, è importante la collaborazione con tutti gli altri comitati. Particolare è l'interessamento per i lavori della Conferenza europea dei ministri dei trasporti, considerato che attraverso la Jugoslavia passano alcune delle principali arterie ferroviarie e stradali. La Conferenza ha fondato una corporazione con un capitale di 50 milioni di franchi svizzeri sicché i suoi membri, possono ricevere dei crediti per i trasporti. Si spera che questo ente dimostrerà comprensione per un migliore collegamento del traffico tra la Jugoslavia e i paesi dell'OECE. Si rileva, a tal proposito, che la Conferenza già a fine marzo ha approvato ad unanimità la richiesta formale della Jugoslavia di entrare a far parte dell'OECE.

Esistono possibilità di collaborazione anche con l'organizzazione europea per la produttività, che offre ai paesi membri aiuti tecnici nel campo delle ricerche scientifiche, dell'abilitazione professionale, ecc. Nonostante le difficoltà che si potrebbero incontrare nella collaborazione con i paesi dell'OECE, nei circoli economici jugoslavi si ritiene che la facilitazione di forme concrete di collaborazione tra Jugoslavia e OECE sarà utile per noi, e per gli altri paesi dell'Europa Occidentale. Una simile collaborazione non è soltanto possibile, ma potrà essere efficace se si terrà conto delle condizioni speciali dell'economia jugoslava. (Jugopres)

SCELBA E' RIMASTO IN SELLA IN VIRTU' DI UN DEBOLE COMPROMESSO

## IL PROCESSO DI CHIARIFICAZIONE

Il processo di chiarificazione non solo non si è compiuto, ma le cose sono rimaste esattamente allo stesso punto di prima, e ciò perché non si può fondare la chiarificazione su di un equivoco. Queste parole pronunciate dal onorevole la Malfa al Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano sono il più laconico, e chiaro, giudizio sul pateracchio risultato dalla lotta fra il segretario della democrazia cristiana e il presidente del governo italiano. Partito dall'esigenza dell'accettazione integrale da parte di Scelba e dei partiti governativi del programma «sociale» steso al consiglio nazionale D. C. a Napoli, Fanfani mirava evidentemente alla defenestrazione di Scelba ed alla formazione di un gabinetto monocolore aperto, di volta in volta, a destra ed a sinistra. In-

cludendo nel programma da «prendere o lasciare» alcune enunciazioni sociali, quali la riforma agraria basata sulla legge Segni, la riforma dell'Iri, il riscossimento, l'estensione ed il rispetto dei contratti collettivi di lavoro, Fanfani riteneva di aver messo fra le ruote del carrozzone Scelba il bastone del «no» dei liberali in quanto si sapeva che la confindustria non avrebbe consentito al suo partito di partecipare; ad un governo che mettesse in dubbio la associazione delle aziende Iri alla Confindustria stessa e risentolasse per i patti agrari la questione della «giusta causa» nel licenziamento dei mezzadri ed affittuari.

Così come, mettendo nel suo «prendere o lasciare», la libera iniziativa per la questione dei petroli e alcune clausole dannose ai partit-

tini nella questione della revisione nella nuova legge elettorale. Fanfani mirava a che i socialdemocratici ed i repubblicani provocassero la crisi di governo da risolverli nell'agognato gabinetto monocolore che da tutti avrebbe potuto essere presieduto meno che da Scelba. Ma, il primo ministro è riuscito a neutralizzare l'attacco del segretario del suo partito ed ha strappato a liberali l'adesione al programma fanfaniano, un po' sventagliando il pericolo che una crisi provocata dai liberali potesse risolverli con un «monocolore a sinistra» ed un po' lasciando capire alla Confindustria che tra il dire di un programma ed il fare della sua attuazione c'è di mezzo il classico mare. Così i liberali hanno detto di sì, riservandosi il compito di insabbiare ciò che non sarà di loro gradimento nel programma di centro-sinistra che Fanfani ha cucinato per scelba.

Dopo le prime impennate, quasi abituali ormai, dell'onorevole Saragat che lasciavano credere all'intenzione dei socialdemocratici di aprire una crisi per giungere ad una reale chiarificazione, il partito di Saragat ha detto «sì» anche lui, così come i repubblicani. I due partitini, certamente, sono stati molto sensibili alle strizzate d'occhio di Scelba — il quale li ammoniva che una crisi provocata a sinistra avrebbe portato ad un «monocolore aperto a destra» — ed hanno accettato il programma Fanfani con l'intenzione di giocare dall'interno del governo per ottenere l'attuazione di tutte le riforme promesse verso sinistra e sabotare le minacce che il programma contiene in senso conservatore. Così tra il timore liberale di un governo monocolore aperto o sinistra e quello dei socialdemocratici e repubblicani per il monocolore aperto a destra il pateracchio è giunto in porto con Scelba rimasto in sella e due cavalli di Troia in seno al governo pronti a tirar calci e minacciare crisi se Scelba si arriecherà ad applicare il programma da tutti accettato fra strizzate d'occhi e mercanteggiamenti segreti alla caccia dei portafogli.

Nel corso della chiarificazione non sono mancate al primo ministro le «indicazioni» dei sindacalisti democristiani, fautori di una aperta politica sociale richiesta dalle masse lavoratrici cattoliche. Però non sono mancate neppure le «indicazioni» della Confindustria e della Confederazione degli agrari che hanno minacciato il gabinetto di un chiaro sabotaggio economico se non accoglierà le istanze conservatrici, e retrograde, dei capitalisti e dei latifondisti. Sorridendo e strizzando l'occhio a destra ed a manca, Scelba sembra riuscito a dire di «sì» tanto ai rappresentanti degli interessi del lavoro che ai delegati dei lavoratori cattolici in modo da poter varare la barca. Almeno fino alla prossima «chiarificazione» la cui richiesta verrà avanzata, a non lontana scadenza, dato che — come rileva l'onorevole la Malfa — dopo questa prima chiarificazione le cose sono rimaste al punto di prima.

NON E' UNO DEI SOLITI «PRONUNCIAMENTOS»

## LASTRICATA DI INCOGNITE la strada dell'Argentina

La rivolta antiperonista in Argentina, per le sue caratteristiche e per i suoi motivi anteriori, va molto più in là dei soliti «pronunciamentos» militari del Centro e del Sud America. Il fatto che il segnale della rivolta sia stato dato dalla comunità papale che ha colpito il Governo argentino per essersi reso colpevole dell'espulsione di due vescovi può essere indicativo, ma non determinante per un giudizio sulla rivolta antiperonista. Non pochi vescovi sono stati espulsi da non pochi Paesi senza che il Vaticano abbia sentito la necessità di ricorrere all'atto formale della scomunica.

I fatti evidenti e visibili della rottura fra Stato e Chiesa in Argentina sarebbero — secondo il Vaticano e la stampa cattolica — la legge che introduce il divorzio nel Paese; la decisione di rendere facoltativo l'assegnamento religioso nelle scuole e l'intenzione di Peron di separare la Chiesa dallo Stato togliendo alla Chiesa cattolica il titolo di confessione ufficiale e protetta dello Stato. Si tratta, indubbiamente, di tre motivi di grande importanza per il Vaticano, va però osservato che esso non rompe con altri Stati dove i tre principi di cui sopra sono da anni alla base della vita sociale. Considerato il fatto che Peron è cattolico militante e che fu sempre considerato dal Vaticano come una sua pedina sicura, per avere un'idea dei motivi che hanno mosso le organizzazioni cattoliche contro Peron e Peron contro la Chiesa, è necessario avere un'idea del regime peronista e della sua azione passata e presente. Con particolare riguardo a ciò che è stato fatto in Argentina dal 1945 ad oggi.

A quell'epoca le ferrovie, le scarse industrie manifatturiere e le fiorenti industrie per il congelamento e la conservazione delle carni erano monopolio di trust stranieri, in gran

pante statunitensi con eccezione per le ferrovie di proprietà britannica. Sotto l'influenza della sconfitta del fascismo e del nazismo (dei quali era stato amico e sostenitore) il governo argentino iniziò un programma di nazionalizzazioni che doveva — guadagnandogli il favore della borghesia locale e delle masse — consistere nella conservazione del potere. L'opera di nazionalizzazione si svolse lenta e senza scosse fino ad un paio di anni fa, allorché i monopoli internazionali che agiscono nell'America Latina credettero giunto il momento di poter passare al contrattacco grazie all'atmosfera di reazione sociale che si era fatta luco nel mondo dopo il 1943. Di questa lotta dei monopoli fanno parte gli episodi di Guatemala, del Panama, Bolivia, Costarica e, oggi, dell'Argentina.

La Chiesa cattolica si affiancò all'azione dei monopoli e degli agrari locali in quanto essa stessa fortemente interessata finanziariamente nell'economia dell'America Latina e dell'Argentina. Basta ricordare le vaste proprietà immobiliari e le contropartite finanziarie che hanno a Buenos Aires ed in tutto il paese la Banca Hispano-Americana di Madrid, la Banque Francaise et Italienne pour l'Amérique du Sud e il Banco Ultramarino di Lisbona, tutte notoriamente costituite, e dirette, da capitale Vaticano. Di fronte all'azione della Chiesa — alla quale aveva concesso innumerevoli privilegi — in campo economico Peron tentò di trattare, ma il suo tentativo si rivelò inutile in quanto da lui si chiedeva non più e meno che l'abbandono della politica economica «dirigista» e la piena libertà per l'azione finanziaria delle banche cattoliche e dei monopoli ad essi legati. Il che, in una congiuntura di crisi nel mercato delle carni e del grano — sole merci di esportazione argentina —

avrebbe aggravato la situazione economica interna ed aumentato il malcontento delle masse il cui tenore di vita era in graduale diminuzione. Per piegare Peron l'Azione Cattolica minacciò di portare la scissione in seno alla Confederazione del lavoro, che è la massima organizzazione sulla quale il presidente argentino poteva contare nel passato. Alla minaccia Peron reagì tentando di diminuire i privilegi della Chiesa, per renderla meno pericolosa. Così il conflitto economico e sociale passò sul cosiddetto «terreno spirituale». La sua sostanza economica è però denunciata dallo stesso fervore con il quale gli organi di stampa della finanza statunitense — fatta di esponenti protestanti e non cattolici — hanno affiancato il Vaticano.

Poiché, come abbiamo sottolineato all'inizio, la rivolta di Buenos Aires non è uno dei soliti «pronunciamentos» ma ha profonde radici in un conflitto di carattere economico e finanziario, che trova pretesto ideologico nell'azione della Chiesa cattolica e nella scomunica Vaticana, è difficile prevederne gli sviluppi. Peron ha contro di sé, all'interno ed all'esterno, potenti forze del denaro e del fanatismo. Alcune concessioni fatte recentemente al capitale agrario ed industriale interno a danno dei lavoratori gli ha in parte alienato il favore delle masse. La sua posizione è perciò abbastanza precaria e solo una decisa politica in senso popolare e democratico potrebbe consentirgli di far fronte all'offensiva dei monopoli e della Chiesa. La forma mentale e le pregiudiziali politiche di Peron lasciano però molti dubbi su una sua decisione in tale senso. Nel qual caso non gli restano che due vie: cedere alla chiesa e al capitale straniero o vivacchiare in stato di emergenza fino ad una più decisa azione dei suoi avversari interni ed esterni.

## Doveroso riconoscimento

«Apprendiamo che il dott. Rinaldo Fragiaco, presidente del C. L. N. dell'Istria è stato insignito della commenda della Repubblica italiana. Sen dalla giovinezza, trascorsa a Pirano, sua città natale, e a Capodistria, Fragiaco partecipò alla fervida vita politica dell'ambiente mazziniano e irredentista istriano e fu, giovanissimo, segretario del circolo studentesco «Giuseppe Mazzini» di Capodistria. Durante l'occupazione jugoslava venne fermato a Trieste mentre ritornava da una riunione clandestina del C. L. N. Rilasciato, riprese senza indugi l'azione politica ispirata alla difesa della causa istriana e della libertà e condotta per tutti questi dieci anni, come presidente del C. L. N. dell'Istria, con tenacia, intelligenza ed esemplare disinteresse. A Rinaldo Fragiaco le nostre vive felicitazioni assieme a quelle della famiglia istriana». (Da «Il Piccolo» del 12 corr.)

I nostri lettori già ben sanno che il vescovo Santin venne insignito del titolo di grande ufficiale della Corona d'Italia e premiato con medaglia d'oro da Mussolini per i meriti acquisiti nella battaglia del grano con la distruzione dei vigneti e delle colture ortofrutticole nella Liburnia e nell'Istria, che ha fruttato ai piccoli coltivatori locali la miseria e ai grandi proprietari terrieri dello stivatore l'eliminazione di una pericolosa concorrenza sui mercati di quei prodotti. Ora se quella battaglia con le sue nefaste conseguenze per le genti liburniche e istriane ha costato fruttato al vescovo Santin, la sola commenda della Repubblica italiana, oggi conferita al dott. Fragiaco, appare ben poca cosa di segno ai titoli di merito e alle segnalatissime beneme-

renze da esso acquisite. E' doveroso riconoscere infatti che il Fragiaco, ispirando la sua azione politica quale presidente del C. L. N. alla «difesa della causa istriana», ha operato e sta operando il «trapiantato» quasi integrale degli italiani dell'Istria in Trieste e nell'Italia. Per meglio garantire l'esito di questa nobilissima e patriottica azione, egli non ha esitato a far largo uso dei mezzi estorti al popolo italiano, parecchie decine di migliaia dei figli del quale furono e sono costretti anche ad abbandonare le proprie case e i loro posti di lavoro per cederli ai «trapiantati» dall'Istria che, cantando le qualifiche di «figli predilette», hanno maggior titolo per sfruttare la madre putativa, l'Ita-

lia. Peccato, davvero, che il regale distributore di Collari della S. S. Annunziata si trovasse appiattato nel lontano Portogallo, differentemente un esemplare del genere sarebbe spettato, di pieno diritto, al Fragiaco come — creando la «terra bruciata» nell'Istria per far dispetto al «secolare nemico» — con un mostruoso autolesionismo — ha riscattato all'Italia, a suon di miliardi, alcune decine di migliaia di istriani. Comunque, non è mancato e non mancherà il nostro contributo affinché pure lui sia eternato dalla storia col marchio dell'infamia, quando sarà inserita nei suoi annali una pagina veritiera sul dramma attuale dell'Istria, sui suoi autori, sceneggiatori, protagonisti e sulle sue vittime.

## La "zona B" in Argentina?

«La Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha inviato ieri all'on. Fanfani il seguente telegramma: «Democrazia Cristiana Trieste Istria avendo costantemente presente amarezza suo Pastore causa persecuzioni diocesane Zona B, immedesimandosi immenso dolore Santo Padre per nuove persecuzioni fratelli argentini, pregati renderti interprete devoti sentimenti popolazione solidarietà e sicura partecipazione. Rinaldin-Vicesegretario provinciale». (Da «Il Piccolo» del 18 corr.)

Quale riscontro e nesso di causa abbia la situazione della ex Zona B con quanto è successo negli scorsi giorni nella ultracattolica Argentina, chiunque ragioni con la propria testa e a mente serena non riesce a comprenderlo. Per arricare a un simile accostamento assurdo e grot-

## DECENNALE DELL'ONU

Dieci anni addietro, attorno ai principi e agli obiettivi dell'ONU hanno potuto accordarsi popoli grandi e piccoli, indipendentemente dal grado raggiunto dal loro sviluppo generale, indipendentemente dalle differenze tra le loro concezioni politiche. La ferma convinzione dell'umanità che la pace può e deve essere salvaguardata, e la fede nella dignità dell'uomo, hanno dimostrato così ancora una volta che le differenze fra i sistemi sociali e fra le ideologie non sono e non possono essere d'ostacolo al mantenimento della pace e allo sviluppo della collaborazione pacifica tra i popoli. La fiducia dei popoli amanti della pace nelle Nazioni Unite non è stata scossa neppure dalla grave crisi in cui l'umanità venne ben presto a trovarsi dopo la guerra, quando iniziarono a svilupparsi sempre più tendenze espansionistiche ed egemoniche.

L'esistenza di diversi sistemi sociali non è stata d'ostacolo ad una stretta collaborazione nel corso della guerra contro gli aggressori fascisti e non ha né ha potuto impedire lo stabilimento di una sana, solida base, l'unica possibile per la collaborazione del dopoguerra e la salvaguardia della pace in armonia ai principi e nel quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Le grandi potenze però, prendendo a pretesto proprio l'esistenza di diversi sistemi sociali, hanno iniziato a sviluppare le teorie dei blocchi allo scopo di tenere d'impone un sistema sociale ad un altro paese o ad un altro gruppo di paesi. La politica dei blocchi iniziò così ad avere forme organizzative sempre più concrete.

L'ONU tuttavia è sopravvissuta alla guerra fredda, mantenendo alta la bandiera della pace e della collaborazione internazionale. Il fatto stesso che l'ONU esiste e che il suo ruolo nell'edificazione della pace mondiale va divenendo sempre più notevole, dimostra che le Nazioni Unite stanno divenendo una forza che non potrà essere ignorata. Tutti coloro che intendono condurre sinceramente una politica di pace dovranno partire dai principi sanciti nella Carta delle Nazioni Unite.

Associandosi a tutti gli altri popoli del mondo, alle celebrazioni del decennale delle Nazioni Unite, i popoli jugoslavi possono con orgoglio dire di aver dato per tutto questo periodo il maggior contributo possibile agli sforzi delle Nazioni Unite per la salvaguardia della pace e la collaborazione pacifica, per l'integrale applicazione dei principi della parità di diritti tra i popoli, per la non ingerenza negli affari interni altrui e per la pacifica soluzione dei problemi internazionali tramite e con le Nazioni Unite.

I Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno esaminato sul finire della scorsa settimana i problemi che potrebbero venire trattati alla conferenza dei Capi dei quattro Governi a Ginevra. Nel frattempo, un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che i tre Ministri occidentali hanno convenuto che le azioni di Mosca non contengono solo manovre propagandistiche.

# LA CRISI DEL VERDERAME non è solo un problema locale

Uno dei giorni scorsi si presentò nella nostra redazione un giovane agricoltore ad avvertirci che sul mercato della Zona di Capodistria mancano del tutto il verderame, i nitrati di calcio e di sodio. E' inutile sottolineare come questi prodotti, dopo le recenti piogge, risultino assolutamente indispensabili all'agricoltura per presidiarla dalle malattie che potrebbero causare gravi danni alle nostre coltivazioni.

Sulle prime credevamo si trattasse di uno dei soliti intoppi nel rifornimento di un determinato prodotto, intoppi che, a dir il vero, erano diventati meno frequenti negli ultimi tempi, ma che tuttavia sono sempre possibili. Invece recati alla «Fructus» e alla Federazione Cooperative, abbiamo dovuto riederoci poiché di intoppi non si tratta, ma di un grosso problema che non ha una portata locale, ma nazionale. La crisi del verderame ha avuto difatti la sua eco anche all'Assemblea Federale dove, giovedì, il deputato Rade Lepenica ha presentato una interpellanza scritta al Consiglio Esecutivo sull'argomento, interpellanza alla quale non è stato ancora risposto.

Le cause che hanno provocato tale mancanza non sono ancora note. Ci sono più ipotesi a proposito e la più attendibile è quella che abbiamo appreso in loco, secondo la quale, la responsabilità, almeno dal lato formale, va attribuita alle cooperative agricole. All'inizio dell'anno corrente le fabbriche produttrici di Celje e «Zorka» di Sabac hanno richiesto da tutti i grossisti, e questi a loro volta dalle cooperative, i quantitativi di verderame che avrebbero loro necessitato nell'anno in corso. Nel timore di avere delle giacenze, con il conseguente congelamento del capitale circolante, le cooperative, nella loro pianificazione, si sono attenute ai quantitativi minimi, che, poi, nella realtà, si sono dimostrati addirittura al di sotto del necessario.

Secondo quanto ci hanno dichiarato alla «Fructus», le cooperative hanno regolarmente ricevuto i quantitativi pianificati, mentre le eccedenze, non lievi, dato che il fenomeno è stato generale, le due fabbriche le avrebbero cedute all'estero, rimanendo sprovviste del prodotto. L'unica cooperativa del distretto di Capodistria che ha pianificato con capacità larga il suo fabbisogno di verderame è stata quella di Santa Lucia per cui questo non solo ha coperto il fabbisogno dei propri associati, ma possiede

una congrua riserva, indispensabile per questo prodotto. Come vediamo, la responsabilità potrebbe essere addebitata sia alle cooperative, per la non oculata pianificazione, che alle due fabbriche, per non aver conservato una giudiziosa riserva del prodotto per il fabbisogno nazionale. Ma, sinceramente, non ce lo sentiamo di muovere delle critiche aspre alle cooperative, a meno che non si tratti di incapacità di valutazione del fabbisogno da parte dei loro dirigenti. Riteniamo però che questo sia solo un motivo parziale e non rilevante della inadeguata pianificazione.

Le cause sono più profonde e risalgono invece alle deficienze tuttora esistenti nel nostro sistema economico. Quando gli enti economici sono costretti a pagare un interesse del 6-7% sui crediti circolanti e non hanno la possibilità di formarsi un proprio fondo circolante, salvo ad eludere le disposizioni legali in materia, allora è del tutto naturale che tali enti — nel caso concreto le cooperative, e le due fabbriche — soggiacciono al terrore di formare nei propri magazzini delle giacenze che potrebbero far aumentare sensibilmente il prezzo dei loro prodotti o, dove ciò non fosse possibile, incidere sull'esito finanziario della loro gestione. Che questa sia la causa principale della bassa pianificazione e in conseguenza della mancanza di verderame, lo comprova il fatto che il fenomeno è generale e viene lamentato in tutte le regioni vinicole della Jugoslavia.

Le misure adottate per rimediare all'inconveniente parlano di un quantitativo di 600 ton. di rame che è stato stornato dai quantitativi

## Incidente automobilistico a Pirano

Il 13 corr. l'automobile dell'impresa alberghiera di Salvo, guidata dall'autista Maks Višne, procedendo ad elevata velocità, investì la 79-enne Maria Crast, nell'attimo in cui la stessa usciva dalla propria casa sita in via Fornace n. 7 di Pirano. Dalle prime indagini, appare che la colpa risale in gran parte all'autista, che guidava la macchina ad una velocità proibita nell'ambito urbano.

## MOSTRA ENOLOGICA A PORTOROSE

Sabato, 18 corr. è stata aperta nei locali della Casa del Popolo di Portorose la IV. Mostra dei vini del Litorale Sloveno.

# IN OGNI ANGOLO DI POLA I COLORI DELLA "DUGA"

POLA, giugno — In casa nostra spesso è necessaria l'opera dell'artigiano per rimettere in sesto qualcosa che non va, qualche accessorio incorniciato nella solita «pausa», inevitabile dopo un certo periodo di uso. Così è l'elettricista ad intervenire quando l'impianto di luce ci ha piombato nel buio, l'installatore quando il rubinetto dell'acqua fa le bizzie o il lavandino è ritruato nello scarico, quindi il falegname, il vetraio, il parchettista, il radiotecnico, ecc. Qualora l'ingegnoso polese non sappia arrangiarsi da sé per quasi tutti i... quasi casalinghi in argomento (la grande maggioranza fa a meno dell'artigiano).

Cionondimeno, l'artigiano in genere (o il capofamiglia in veste di «facente funzione») trovano sempre da fare in un appartamento. E prima o poi ci deve passare periodicamente lo spazzacamino ed il pittore. Già, proprio al pittore volemmo arrivare, e a quello che rinfresca le pareti e all'altro che rimette in buone condizioni un mobile «attampato» con una sapiente manovra di vernice, a quello che incontriamo spesso in strada con il carrettino caricato a suon di scalette a «V», vasi di calce, vasetti di colore, pennelli, stampi, rulli, bacini e via nel ritmo.

Al lavoro dei pittori polese sono collegate molte pennellate di colore visibili in giro. Dalle facciate delle case, a tutte le pareti ed i soffitti interni, sino alle centinaia di insegne che pullulano nelle vie, indicando la presenza dei cinema, negozi, ed imprese. E prendendo assieme tutte queste pennellate in un mazzo multicolore, se ne può immaginare un variegato arcobaleno che dà vita all'impresa pittora «Duga». Un piccolo ma vecchio collettivo di lavoro, questo, del quale la città ha avuto, ha ed avrà sempre bisogno.

Come fissato dalla tradizione del pittore, il malumore non può accompagnare la «massocca» nella sua corsa rinnovatrice lungo le pareti. In cima alla scala, tirando «el filetto», «patinando» una cucina, laccando una porta, l'amico, cospargendo di bianche sprizzate di calce, è sempre allegro, vi accoglie con un'agghiacciante battuta (Rovina Marcello), l'eterna fischiata (Pietro Bartoli), la barzelletta a fior di labbra (Erminio Terlevič), il commento pungentissimo canzonatorio (Adolfo Grupis).

Fra buoni e meno, troviamo alla «Duga» 50 «penelli» di gran attività, sotto le cui carezze è passata tutta la città, di dentro e di fuori. Non esiste specialità di lavoro che quelli della «Duga» non sappiano portare a termine a regola d'arte, senza tema di collaudi. E son lavori di «massocca», come di pennello fine, sono i nuovi palazzi dei giardini e Monte Zaro portati verso lo stop finale, come gli automotze nitrovernicati nel colore preferito, son lavori d'affresco a fondo (vedi trattorie e ristoranti) come la rifinitura degli Hotel diplomatici di Brioni e del «Riviera».

Son centinaia di migliaia di metri quadrati lavorati, dal sottofondo sino all'ultimo strato di colore, senza riguardo ai limiti dell'ora, poiché questo lavoro si agglomera contemporaneamente da cento parti. La primavera chiama i pittori da sé e li sottopone a Pola ad intensa attività, data la mole dei lavori che pesa su di un numero non molto grande d'operai.

che lo ha fatto padrone di questa bella professione. Vecchia scuola, come quella degli altri «fuori classe» della «Duga», i vari Hapaker, Varese, Grubis, Struja, Costantini, Coslian, Terlevič ed altri, artigiani dalla qualità professionale invidiabile e che avrete occasione di sorprendere allegri ed alacri, pennello e spatola in mano, oggi in uno, domani in un altro angolo della città e dell'intera zona a metter nuovo al posto del vecchio. Accanto ai migliori, già nominati, tutti gli altri che sarebbe impossibile elencare.

E nella piccola officina, che dà vita a quasi tutte le insegne e scritte della città, troviamo ancora Livio Scomersich, Luciano Zivič ed Attilio Cetina, tre giovani che «scrivono per tutti i polese».

In genere una presentazione positiva di una simpatica categoria di artigiani, ai quali spesso non si presta attenzione, ma che da un giorno all'altro vi trasforma letteralmente un panorama. Brava gente, queste «massocche» della «Duga».

R. FARINA

Il teatro cittadino di Zagabria, «Komedja», ha iniziato, il giorno 4, la «tournée Adriatica» con un cartellone di 8 opere di autori jugoslavi e stranieri. Sino al giorno 12 il teatro è stato ospite della città di Fiume e dopo una breve sosta di un giorno ad Abbazia è arrivato a Pola. Al Teatro del Popolo di questa città ha portato sulla scena tre opere e cioè: «Splitki akvareli», di Tijanovic, «Marica», di Kalman, e «Lo Zingaro Barone» di Giovanni Strauss, concludendo così il giro di spettacoli il giorno 17. Dal 18 al 20 c. m. il Teatro zagabrese ha dato alcune rappresentazioni in varie località dell'Istria e del litorale Sloveno per portarsi infine a Spalato dove il 3 luglio concluderà la «Tournée Adriatica».

contrattati per l'esportazione, con l'estero e consegnato d'urgenza alle due fabbriche in parola per la immediata produzione del verderame necessario. In sostanza, si è aperto un piccolo buco per tamponare quello maggiore, e non del tutto poiché ogni ritardo nella consegna del prodotto agli agricoltori, e questo ritardo ci sarà, o meglio c'è già, andrà a scapito della nostra produzione enologica. Perciò, «far presto» è l'imperativo del momento di tutti gli enti economici interessati. Far presto soprattutto con il minimo quantitativo giunto in questi giorni.

M. B.

## ANCHE NEL DISTRETTO DI BUIE

# LA GESTIONE SOCIALE dei quartieri di abitazione

Anche il distretto di Buie, in materia degli alloggi, ha voluto adeguarsi a quanto fatto dagli altri distretti e all'ultima riunione dell'Assemblea distrettuale sono stati approvati tre decreti: uno sull'amministrazione degli stabili, uno sugli organi di amministrazione degli stabili per abitazioni, e il terzo sugli affitti.

In base al primo decreto sotto l'amministrazione sociale (la comunità alloggi e il consiglio degli inquilini) vengono a cadere tutti gli stabili, indipendentemente dalla loro proprietà, aventi più di due quartieri grandi o tre piccoli, che non siano però in proprietà ed ogni parte di tale proprietà non superi il valore di due quartieri. Fanno eccezione anche gli stabili nei quali risiede il proprietario, stesso e che abbiano anche più di tre quartieri, sempreché la somma complessiva dei fitti non superi i 1.500 din. La proprietà degli stabili inclusi nell'amministrazione sociale resta invariata e il proprietario ha diritto ad una percentuale sui fitti riscossi.

Lo scopo che si ripropone tale decreto è evidente. Più evidente ancora ci appare da una scorsa all'art. 10 del secondo decreto, quello sugli organi di amministrazione degli stabili, che ci parla delle funzioni del Consiglio degli inquilini. Tale consiglio, avente da 3 a 7 membri, a seconda della grandezza dello stabile, viene eletto a suffragio segre-



Gentilmente accolti dall'ingegner Saksida, dirigente tecnico dell'Arrigoni, abbiamo potuto ammirare le innovazioni tecniche e altre opere di migliorata che dagli ultimi dell'anno scorso ad oggi hanno potenziato quest'industria isolana. La visita ha avuto inizio da un reparto,

# ELEVATA LA PRODUZIONE ALLARGATO L'ASSORTIMENTO

una grande sala ampia come può esserlo una piazza, che era pressoché inattivo dal 1946. Fino a questa data vi si producevano dadi per brodo, poi il reparto venne chiuso e tutta l'attrezzatura si coprì di ruggine. C'erano 2 grandi caldaie — essiccatoi, 6 macchine automatiche per la confezione dei dadi e due presse: il tutto si era ossidato ed era sparito sotto la polvere. Dopo circa un anno di lavoro, iniziato verso la metà del 1954, il reparto poteva riprendere a marciare. C'è stato bisogno di pulire e riparare a più non posso, ed ecco infine uscire i dadi per brodo al ritmo di mezzo milione al giorno.

Il prezzo di vendita al minuto è di 10 dinari al pezzo.

Nello stesso reparto si è voluta accogliere la lavorazione delle confetture di frutta e degli antipasti. Interessante è notare come vengono iscatolati quest'ultimi. Intorno a un nastro portante sono disposte varie operaie, ognuna delle quali getta nella scatola trascinata dal nastro un prodotto dei tanti che formano l'antipasto. Alla fine del nastro la scatola è piena e passa all'oliatura e alla chiusura. La chiusura delle scatole è automatica, e viene effettuata con quattro macchine, di cui due acquistate di recente.

Già che parliamo di macchine, diciamo subito che nel reparto «imballaggio» ce ne sono ben sette nuove. Il termine «imballaggio» non riesce probabilmente a dare un'idea precisa di che si tratta. In questo reparto, in breve, si fabbricano tutti i tipi di scatole che servono alla molteplice produzione della Arrigoni. Chi vi entra scorre quattro file lunghissime di macchine dall'aspetto più strano. Ogni macchina ha il suo preciso posto nella «catena» che trasforma un foglio di sottile lamiera in scatola bell'e pronta.

Dicevamo dunque che il reparto «imballaggio» si è arricchito di nuove, costosissime macchine. Altra settore della fabbrica raggiunto dall'opera innovatrice, anzi totalmente nuovo, è quello ove si lavora il pesce fresco. Qui la novità è rappresentata da un nastro portante che irrorà d'olio le scatole di sardine e le porta a sei macchine che provvedono alla chiusura delle stesse. Ci sono infine due caldaie che provvedono a sterilizzare le scatole già confezionate sottoponendole a un'altissima pressione d'aria.

Ove si potesse entrare nei particolari, il valore delle novità — di metodo e di attrezzatura — introdotte nella lavorazione del pesce fresco apparirebbe più evidente. A noi basterà dire che prima le scatole di sardine dovevano restare per 24 ore in certi cassoni per potersi riempire d'olio. Quest'operazione è ora cosa di pochi minuti. Naturalmente è stato necessario sostituire all'olio freddo, usato prima, l'olio caldo, più facile a penetrare tra gli strati di sardine.

L'anno scorso, come i nostri lettori ricorderanno, la fabbrica Arrigoni acquistò dalla Germania tutta l'attrezzatura per la lavorazione del pomodoro. Agli inizi certe macchine rivelarono delle deficienze, poi queste vennero eliminate e poté aver luogo la progettata produzione del concentrato di pomodoro, sia pure con un po' di ritardo sul previsto. Nel maggio di quest'anno l'Arrigoni, sempre preoccupata di allargare la propria produzione, eseguì delle prove per la produzione di latte condensato con le stesse apparecchiature. Le prove diedero risultati positivi e ora 20 mila scatole di latte condensato attendono il nullaosta delle autorità sanitarie per poter essere messe in commercio. Va tuttavia notato che l'Istituto centrale di igiene di Lubiana ha sollevato delle obiezioni motivandole con il fatto che si rende incompatibile la produzione di latte condensato in una fabbrica di sardine. Comunemente si risolve la questione, la fabbrica si appresta già alla nuova campagna del pomodoro.

Altre novità da segnalare sono la costruzione ex novo del molo di attracco, la riparazione della riva a mare, quasi totale pavimentazione in cemento delle aree esterne della fabbrica. Sono inoltre in corso gli ultimi ritocchi ai locali che accoglieranno un nuovo grande laboratorio per le ricerche sulla produzione. Le relative apparecchiature sono già arrivate e attendono solo di essere montate.

Abbracciando quanto finora detto in uno sguardo generale notiamo che la produzione è aumentata nel corso dell'ultimo anno di oltre il 30%. L'assortimento della stessa si è allargato di almeno dieci nuovi prodotti: il concentrato di pomodoro, gli antipasti, i dadi per brodo, il latte condensato, ecc. Lo stesso numero della manodopera è salito notevolmente: da 420 a 700 unità.

Questo significativo progresso della fabbrica «Arrigoni» ha richiesto l'investimento di notevoli mezzi. Circa 50 milioni di dinari sono occorsi per l'impianto per la lavorazione del pomodoro. Per le altre innovazioni ne sono stati spesi ulteriori 28. Quest'ultima somma proviene dai mezzi della sola fabbrica, e anzi forma ad onore di quel collettivo il fatto che ben 24 dei 28 milioni sono stati forniti dal fondo paghe.

Naturalmente l'Arrigoni ha già pronti i programmi per il futuro. Abbiamo appreso che la produzione sarà ulteriormente potenziata; ci sono anzi grosse novità in programma. Lo spazio, limitato, ci costringe tuttavia a rimandare il discorso ad altra occasione.

to da tutti gli inquilini abitanti un determinato stabile. Esso decide sull'uso dei mezzi disponibili nel fondo di manutenzione e nel fondo ammortizzazione, cura la manutenzione dello stabile, decide sulle sue riparazioni e sulle riparazioni nei quartieri, incassa i fitti, nomina l'amministratore e controlla il suo lavoro, cura lo sfruttamento razionale dello stabile e a tale scopo propone alla comunità alloggi le adeguate misure, fa, eventualmente, da paciere tra gli inquilini e sbriga tutto quel lavoro amministrativo, assicurazioni, contratti di affittanza, distribuzione delle spese per acqua, ecc. che uno stabile richiede.

In base al terzo decreto, quello riguardante i fitti, i quartieri del distretto di Buie vengono ripartiti in 10 categorie, a seconda dei punti che vengono conteggiati per ogni quartiere. Sino a 10 punti i quartieri verranno inclusi nella X cat. e pagheranno il fitto mensile in base a tre dinari per mq. Quello con un numero complessivo di punti da 11 a 20 saranno inclusi nella IX cat. con 5 dinari per mq. di fitto. I rez-

zi delle altre categorie sono di 8 din. per l'VIII (punti 21-30), di din. 11 per la VII (punti 31-40), di din. 14 per la VI (punti 41-50), di din. 17 per la V (punti 51-60), di din. 20 per la IV (punti 61-70), di din. 23 per la III (punti 71-80), di din. 26 per la II (punti 81-90) e di din. 29 per la I categoria oltre i 91 punti.

L'art. 4 di tale decreto fissa una lista di punti in base alle comodità che il quartiere offre e a seconda della data di costruzione. Ci terremo un esempio: Per le case costruite prima del 1880 si conteggiano 2 punti, per quelle costruite dopo il 1915 il conteggio va a 13 punti per ogni quartiere. Anche l'ubicazione della casa o del quartiere ha il suo punteggio: la villa al mare 10 punti, quella sino a 3 quartieri sita nel parco 8 punti, il quartiere al pian terreno 5 punti e quello al primo piano 17 punti, ecc. Insomma nella lista sono previsti tutti quei casi e tutte quelle comodità che influiranno sul punteggio, di conseguenza sulla categoria del quartiere e in definitiva sul fitto.

# PICCOLE RIVALITA' sul mercato ortofrutticolo

Uno dei problemi più complessi della nostra organizzazione commerciale è rappresentato dal commercio dei prodotti agricoli. La sua difficoltà è connessa al frazionamento della produzione in molte piccole proprietà individuali ed alla deperibilità dei prodotti.

Nel corso degli ultimi mesi è stata presa una serie di provvedimenti intesi a regolare questo fluido ed instabile mercato. Alla base di queste disposizioni, sta il principio che l'acquisto dei prodotti agricoli debba avvenire tramite le cooperative agricole e che debbano essere esclusi gli intermediari. Con l'accettazione di questo principio vengono salvaguardati gli interessi dei produttori — membri delle cooperative — e viene evitata l'anarchia nella domanda, che in ultima analisi danneggia tanto il produttore quanto il consumatore.

La stampa quotidiana ha ultimamente ampiamente criticato l'operato delle aziende commerciali nel goriziano dove gli agricoltori per un certo periodo di tempo non hanno potuto vendere le ciliege nemmeno a 5 din. il chilogrammo, lasciandole marcire sugli alberi e nei magazzini, mentre in alcune città periferiche della Slovenia il prezzo al consumatore arrivava a 50-70 dinari.

Nel distretto di Capodistria questo non è avvenuto. Le cooperative agricole sono state in grado di smaltire tutta l'offerta a prezzi soddisfacenti. Negli ultimi giorni le ciliege di prima qualità vengono pagate da 18 a 22 dinari, le qualità

scadenti destinate all'industria sono pagate da 8 a 10 din. Le quantità che il mercato non ha potuto consumare sono state convogliate per la lavorazione industriale. Finora le nostre cooperative hanno acquistato dagli agricoltori circa 1000 tonnellate di ciliege. Possiamo dunque affermare che almeno nel primo periodo della campagna ortofrutticola, la nostra organizzazione cooperativistica con la «Fructus» nel suo complesso, ha assolto soddisfattamente i propri doveri.

Nella nostra organizzazione commerciale dei prodotti agricoli vi è però un'incrinatura. La rileviamo affinché essa venga eliminata quanto prima. Intendiamo parlare della questione riguardante la ditta «Sadje Zelenjava» di Isola che ha i suoi spazi per la rivendita dei prodotti agricoli anche a Capodistria e Portorose. Questa impresa è stata istituita per la rivendita al minuto ed ha reso in questo settore dei buoni

servizi; solamente nello scorso periodo invernale essa ha venduto, fra gli altri ortaggi e frutta non prodotti nelle nostre campagne, 24 vagoni di mele, 25 vagoni di patate, 12 vagoni di cipolla, 8 vagoni di capucci acidi, ecc.

All'impresa, in un secondo tempo, è stata concessa anche la facoltà di vendita all'ingrosso e la ditta ha cominciato a vendere i prodotti locali anche fuori dal distretto, specialmente a Celje e a Maribor. Qui sono cominciate le difficoltà. Fra la ditta e l'organizzazione cooperativistica sono nati degli inutili screzi che minacciano di portare la confusione sul mercato, specialmente nel settore di Isola. I dirigenti della ditta affermano che è stata sferrata una campagna contro la loro attività dalla ditta «Fructus» che vorrebbe conservare sul mercato una posizione di monopolio.

«La «Fructus» e l'organizzazione cooperativistica dal canto loro affermano che la «Sadje-Zelenjava» non conduce una politica sana e costante dei prezzi e porta l'anarchia sul mercato. Così, ad esempio, negli ultimi giorni, quando il prezzo di acquisto e di vendita delle ciliege era più o meno stabilizzato, essa ha elevato i prezzi da 18 a 25 dinari. Si afferma inoltre che la «Sadje-Zelenjava» paga agli agricoltori le patate alla rifusa allo stesso prezzo offerto dalla «Fructus» per la merce scelta. Questi, solamente alcuni casi di concorrenza dannosa, dei quali la ditta viene incriminata.

Non negando i benefici della concorrenza, a patto che essa sia sana e leale, non prendiamo partito per nessuna delle ditte in causa. Segnaliamo solamente il fatto affinché nell'interesse della nostra economia questa rivalità abbia termine, prima che essa acquisti proporzioni maggiori.

PERCHE' ... L'Albergo Triglav non rifornisce il proprio bar di un congruo numero di pannini da servire alla clientela dopo le 24, ora di chiusura della cucina?

L'Adria o chi di competenza non provvede alla costante pulizia delle latrine annessa alla stazione autocorriere di Capodistria?

## DAL TRIBUNALE

Ha avuto luogo, il giorno 10 del mese in corso, il processo a carico di Bertot Liliano di Isola. Il Bertot svolgeva anni addietro le funzioni di cassiere presso l'U.A.I.S. di detta cittadina e, forte di tale carica, si era impossessato di una somma ammontante a 7.695 dinari. Riconosciuto colpevole, l'accusato è stato condannato a due mesi di carcere e al pagamento delle spese processuali.

Per furto è stato giudicato pure Novel Giuseppe da Ancarna. L'imputato era accusato di aver sottratto a Massimo Marcella vari oggetti d'oro per un valore complessivo di dinari 15.000. Al processo però, il Novel ha negato tali accuse, dicendo che l'unica cosa da lui presa consiste in una spilla del valore di 200 dinari. Non esistendo la possibilità per un ulteriori confronto tra accusa e accusatore, essendo quest'ultima partita alla volta di Trieste e mancando le prove necessarie, il Novel è stato condannato per il solo furto della spilla a 10 giorni di arresto con la condizionale per anni 1.

Pučko Stefano di Isola è comparso al Tribunale di Pirano per rispondere all'accusa di commercio illecito. L'imputato ha ammesso di aver traficcato con due biciclette, quattro radio e un grammofono. E' stato condannato ad una ammenda di 30.000 dinari e al pagamento delle spese processuali.

Nello scorso mese a Isola, Vrtunič Stefano investiva con la sua motocicletta Depasse Marco, ferendolo. Il processo è stato sospeso non essendo stato provato di chi è la colpa.

Sempre presso il Tribunale di Pirano, si è svolto il processo a carico di Sph Matteo accusato di aver ingarbiato grossolanamente il comandante della Difesa Popolare di Siciole. Il bellicoso Matteo è stato condannato alla pena pecuniaria di 6.000 dinari, oltre al pagamento delle spese processuali.

## Dall'anagrafe

CAPODISTRIA  
NASCITE: Pirabac Novič di Antonio e Lovrinar Ružica; Domitrovič Stanka di Stanislav e Vanič Ivanka; Paliska Nella di Carolina; Turšek Igor di Aloisio e Hostnik Stanislava; Jakomin Rota di Regina; Vitič Marisa di Jozef e Vitez Maria; Bakar Dušan di Stefano e Briljavec Zora; Viler Darko di Pavel e Suben Nadalina.  
MATRIMONI: Zornada Albert di anni 38, impiegato statale, con Habjan Danica di anni 25, diplomata; Petz Jozef di anni 25, impiegato statale, con Ogrin Maria di anni 23, inserviente.

ISOLA  
MATRIMONI: Babič Marcel di anni 32, operaio, con Corin Maria di anni 29, operaia.  
DECESSI: Klun Antonio di anni 72.

PIRANO  
NASCITE: Radin Marco di Stanto e Bacicchi Nerina.  
DECESSI: Zakinja Caterina di anni 73; Crast MARIA di anni 79.

BUIE  
NASCITE: Benič Gianfranco di Giuseppe e Zulfić Giovanna; Paljuh Jadranka di Pietro e Milič Maria; Vioda Evelina di Cino e Flego Maria; Rosar Renko di Bruno e Basacco Elda; Serban Rado di Virgilio e Cendak Lina; Cendak Silvana di Alfredo e Turković Maria; Siročić Liliana di Mario e Jerman Maria; Kramesatter Alice di Pietro e Bajok Antonia; Moratto Novella di Antonio e Požar Maria; Mok Marisa di Mario e Klobučič Anna; Vidak Alda di Emilio e Kosič Miranda; Bolosava Giuliana di Bruno e Rih-ter Augustina.  
MATRIMONI: Calcina Andrea di anni 26, agricoltore, con Dušić Marcelina di anni 21, casalinga; Ferenc Giuseppe di anni 28, agricoltore, con Visentin Eleonora di anni 25, casalinga.

UMAGO  
MATRIMONI: Bursk Ivan di anni 26, pescatore, con Vuk Antonia di anni 19, casalinga; Podreka Ignazio di anni 22, operaio, con Božić Vittoria di anni 21, impiegata.  
DECESSI: Bose Paolo di anni 79; Manzin Marcella di anni 68.

## ABBIAMO scelto per voi

RADIO  
PROGRAMMA DAL 26. 6. AL 27. 6. 1955  
MARTEDI', 21. 6.: 17,30-17,45 Corso in lingua inglese; 18,00-8,20 Pagine scelte; 18,20-19,00 Ritratti Musicali.  
MERCOLEDI', 22. 6.: 17,10-18,00 Le più belle canzoni richieste; 18,00-18,15 Nostra paese.  
GIOVEDI', 23. 6.: 12,00-13,30 Musica per voi; 18,30-18,40 Taccuino.  
VENERDI', 24. 6.: 12,00-13,30 Musica per voi; 17,30-17,45 Corso in lingua inglese; 18,00-18,15 Dal mondo del lavoro; 18,40-18,50 Corrispondenza.  
SABATO, 25. 6.: 12,00-13,30 Musica per voi; 18,00-18,10 I programmi della settimana.  
DOMENICA, 26. 6.: 10,00-11,00 La donna e la casa; 12,00-13,30 Musica per voi; 17,15-18,00 Nostra scenario — «La vita alla rovescia» (commedia di Sergio Del prat.  
LUNEDI', 27. 6.: 12,00-13,30 Musica per voi; 18,00-18,15 Calendarietto.

## PICCOLA RUBRICATA

VENDETE — O PERMUTE — Nelle immediate vicinanze di Gorizia (Italia) nei pressi della strada statale possiedo casa d'abitazione a un piano con annessa cantina e orto, adatta anche per negozio di artigiano, costruita nel 1925 che venderei o cambierei con casa analoga nel litorale. Indirizzare le offerte alla redazione.

## RINGRAZIAMENTO

In occasione della luttuosa perdita della nostra mamma, comp. Maria Crast di Pirano, via Fornace 7, ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore, particolarmente il collettivo della «Salvetta» e il compagno Cizelj.



NICA PROTESTA CONTRO LA DEGRADAZIONE UMANA LO SCIOPERO DELLA FAME

# NE' LAVORO NE' LIBERTA' nel campo delle Frascchette

(Segue dallo scorso numero)

Il signor Alois Vrtovec, già docente all'Università di Lubiana, ed ora iscritto alla facoltà del campo delle Frascchette al n. 6428, decise anch'egli di scegliere la libertà, sebbene ne fosse vivamente sconsigliato dai suoi famigliari. Giunto clandestinamente in Italia circa due anni or sono, fu inviato al Campo di Aversa A. A. I. sotto il controllo delle Brigate Unite. Ve ne erano

parecchi in Italia, ed erano chiamati «campi liberi», perché se ne poteva uscire ed entrare senza permesso; ma sebbene i campi A.A.I. potessero meglio di ogni altro fruire di ingenti aiuti economici, le loro condizioni di vita erano assai peggiori di quelle dei «Centri» dipendenti dal nostro Ministero dell'Interno.

L'Alois Vrtovec veniva aiutato economicamente dai propri famigliari e poté iscriversi all'Università di Napoli per completare i suoi studi. Ma un bel giorno gli fu notificato che non era «ospite gradito» a Napoli, e fu trasferito d'autorità al campo delle Frascchette. Era sospettato di attività illecite o antinazionali? Può darsi. Ma non esisteva a suo carico né una denuncia penale, né un mandato di cattura, né un provvedimento legale di amministrazione o di confino. A distanza di anni egli afferma ancora di non conoscere la ragione del provvedimento.

Il 18 gennaio 1955 ha sottoscritto con altri tre internati alle Frascchette una denuncia al Prefetto di Alatri, nella quale si protesta:

a) perché il campo delle Frascchette è circondato da mure con garritte, ove vigilano costantemente guardie armate;

b) perché, dal tramonto all'alba, vi passeggiavano costantemente scorte, con moschetto a spalla;

c) e d) perché sono neces-

sari appositi permessi per uscire e recarsi ad Alatri, e perché, una volta ottenuti, si è costretti a rientrare all'ora dell'appello serale. In caso di ritardo si è puniti, anche con «camera di sicurezza»;

e, f, g) per le misere condizioni di vita del campo, in relazione al vitto, all'igiene, alla assistenza sanitaria, al servizio di distribuzione della posta ecc. (Debbo rettificare, a questo proposito, una mia affermazione contenuta nell'articolo «Esliti e Campi»: la posta dei profughi non è sottoposta a censura da parte della «Direzione»).

In questa denuncia si invoca il rispetto della Costituzione Italiana, e della Convenzione relativa allo status dei profughi, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951, e ratificata e pubblicata in Italia il 24 luglio 1954 (di cui occorrerà parlare di proposito). E anche questa denuncia si chiude con le seguenti parole: «I sottoscritti pregano vivamente l'autorità giudiziaria di tutelare i loro diritti ai sensi di legge, essendo costretti a ricorrere allo sciopero della fame per far cessare tutte le coercizioni morali e fisiche a cui sono assoggettati».

La qualifica recentemente attribuita alla maggior parte degli stranieri del campo di Alatri è quella di «esiliati economici». Con essa si vuol significare che il motivo da

cui i profughi sono stati indotti ad espatriare e a varcare clandestinamente le nostre frontiere, non è stato l'oppressione, nel loro paese, dall'esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana; è stato soltanto il bisogno di lavoro o il desiderio di guadagno. Essi, dunque, non avrebbero diritto all'asilo politico. (Si potrebbe osservare che anche il diritto al lavoro è garantito in Italia dall'art. 4 della Costituzione: ma tutti sanno in che conto debba tenersi questa dichiarazione statutaria, in un paese che annovera, purtroppo, oltre 2 milioni di disoccupati). Questi «esiliati economici» si trovano in condizioni simili a quelle dei nostri disoccupati che per necessità di lavoro emigrano all'estero, da un comune all'altro: non possono ottenere lavoro se non hanno già ottenuto la residenza nel comune d'immigrazione; e non possono ottenere la dichiarazione di residenza, se non hanno già ottenuto lavoro. Ma la differenza che corre tra gli italiani e stranieri non è di piccolo conto: i nostri emigrati all'estero vengono fermati dalla polizia e tradotti nuovamente nel loro comune di origine, ove almeno, restano in libertà; gli stranieri vengono internati nel centro profughi delle Frascchette, o di Farfa Sabina, dove non potranno più uscire, non potendo ottenere altrove, per mancanza di lavoro, la dichiarazione di residenza.

Esistono tuttavia anche alle Frascchette esuli politici, che hanno ottenuto ufficialmente dal governo italiano e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite il solenne riconoscimento di questa loro qualità. Pochi giorni or sono, per esempio, e precisamente in data 2 maggio 1955, la qualità di esule politico è stata riconosciuta a favore del profugo Ivesa di Giovanni; ma egli resta ancora, contro sua volontà, nel capannone Z che è tra quelli sottoposti alla maggior restrizione. Lamenta, per esempio, che avendo ricevuto la visita di una sorella di nazionalità italiana, insegnante nelle scuole di Udine, sia stato costretto a tollerare che due guardie di pubblica sicurezza assistessero al colloquio avuto con lei e durato appena mezz'ora.

Fine

## BREVI

La STORIA dei popoli di lingua inglese, di Winston Churchill, apparirà a puntate nella rivista americana «Life», proprietà di Henry Luce, marito della ambasciatrice americana in Italia. I diritti di pubblicazione in «Life» sono stati pagati duecentomila dollari.

TEMPO FA un deputato laborista, Freeman, ha chiesto al lord presidente del consiglio, durante l'ultima seduta al parlamento inglese, se sia vero che i furti dei gatti sono aumentati in questi ultimi tempi; che i gatti sono stati rubati per servire a esperimenti di laboratorio; che i laboratori hanno assicurato finanziariamente la difesa dei ladri; che infine il denaro proviene dai fondi pubblici.

INAUGURATA A LUBIANA UNA PARTE DEL PADIGLIONE FIERISTICO

## I. MOSTRA INTERNAZIONALE DEL LEGNO

LUBIANA, giugno. Dato il rapido sviluppo della nostra industria, era necessario che anche la Slovenia, quale repubblica industrialmente forte, avesse uno spazio fieristico che le permettesse di accogliere degnamente le esposizioni internazionali. E' così che nei giorni scorsi abbiamo assistito a Lubiana alla solenne apertura di una parte del nuovo padiglione della lavorazione del legno. E' interessante il fatto che il rinnovo e il proseguimento della tradizione della vecchia fiera di Lubiana si è avuta esattamente 14 anni dell'ultima esposizione e a 34 anni dalla sua apertura.

Il legno assume nella economia della nostra Repubblica uno dei posti principali, in quanto i soli boschi ricoprono una superficie di circa 90.000 ettari, ossia il 45 per cento del territorio complessivo della Slovenia. Pertanto è giustificato il fatto che nella serie di mostre economiche che figureranno alla fiera lubianese, quella del legno abbia assunto il primo posto.

Questa mostra ha lo scopo di presentare il nostro potenziale economico come pure la prospettiva dello sviluppo ed anche di far conoscere le nostre industrie e imprese commerciali. La prima mostra internazionale della lavorazione e dell'impiego del legno ha perciò un compito piuttosto vasto. Presenta ai possessori di boschi il sistema di cura e di sfruttamento delle foreste e all'in-



Recenti scavi nelle paludi di Comacchio hanno portato alla scoperta di una città etrusca. Questa è la tomba più preziosa e vi si distinguono chiaramente le urne funerarie

BREVE ANTOLOGIA DELLA CULTURA BIRMANA

## TRADIZIONI E MODERNISMO A BRACCETTO IN BIRMANIA

La visita del presidente dell'Unione birmana al nostro paese e la sua breve sosta a Capodistria ha destato nei nostri lettori il desiderio di conoscere più da vicino questo paese amico dell'Asia. Mancandoci altre fonti, dato che gli studiosi di cultura orientale — da Goethe a Klabund — hanno trascurato completamente la civiltà birmana, abbiamo attinto il materiale per questa articolo da un saggio del professore dell'Università di Rangon — Maung — pubblicato sul quotidiano belgradese BORBA.

La civiltà birmana risale ai primi secoli della nostra era, al tempo della dinastia dei Pron, che ebbe la sua culla nella Birmania centrale, nel terzo secolo. Finora è stato raccolto abbondante materiale che testimonia le origini della lingua dei popoli Pitu, dai quali i birmani hanno accolto moltissime parole nel quinto secolo. Documenti scritti in lingua birmana risalgono all'XI secolo, nell'epoca cioè del passaggio di questo popolo al buddismo. La culla dell'antica civiltà birmana è la città di Pagan, ricca di vecchie scritte in birmano.

A quel periodo risalgono anche frammenti di poesie e di poemi che sono stati rinvenuti nei numerosi templi birmani. Ecco un squarcio di prosa che risale al 1173, ne è autore un cortigiano del re Anandatur.

«Qualcuno deve cadere perché altri possano elevarsi. Ma infine che cos'è la vita e la gloria? Null'altro che schiuma sulle onde dell'infinito oceano che dura soltanto pochi attimi. Se anche la vita mi fosse risparmiata per clemenza del mio re, dovrei ugualmente soggiacere alla legge della natura come ogni altro essere vivente. Oh, mio re! M'inchino di fronte a te e ti prometto che se avrò l'occasione di ritornare ancora qualche volta in vita dimenticherò quello che mi è stato fatto. Ti perdono, o mio re, perché so di essere soltanto un povero mortale.»

Questo saggio risale al periodo della prima civiltà birmana. Un nuovo impulso alla cultura ed alle lettere birmane fu apportato dalle successive civiltà, degli Aca nel XIV e XV secolo e dei Tang nel XVI e XVII secolo. Del periodo Aca sono stati rinvenuti saggi letterari che dimostrano già completezza di forme e di contenuto, ritmo e rima.

In un linguaggio fiorito sono state lasciate opere di rilevante valore letterario, piene di profonde riflessioni filosofiche. Abbondanti le canzoni e le ballate storiche che esaltano la bellezza della poesia, l'amore e il dolore. Le poesie trattano temi religiosi e leggendarie buddiste che malgrado il fine morale a cui tendono danno una visione della vita e delle condizioni del popolo birmano dell'epoca.

Nella seconda metà dell'ottocento incominciarono a fiorire presso le corti dei principi i primi drammi. Questa nuova forma letteraria fondendosi presto con le tradizioni popolari a sfondo religioso divenne assai prediletta dalle masse. Sorgono allora numerosi e ricchi teatri dove vengono presentate molte opere. Di questo periodo si conservano satire, racconti di viaggi e novelle romantiche. L'occupazione britannica del paese nel 1886 stroncò questa ascesa culturale del popolo birmano che poté riprendere soltanto nel secondo decennio del nostro secolo con il risorgere dell'idea nazionale. Un nuovo slancio creativo nel campo letterario incominciò però soltanto dopo il 1948, quando il paese riconquistò l'indipendenza e la libertà. Questo nuovo risveglio letterario appare quanto mai promettente perché fonde alle antiche tradizioni culturali e filosofiche le esperienze acquisite dal collegamento con le civiltà occidentali. Ecco una pagina di letteratura contemporanea birmana, uno squarcio della novella «Addio» dello scrittore vivente Hnin Ua.

«Odio il fascismo ed i fascisti. Odio le loro ideologie ed il loro sistema di vita. Non potrei però odiare Josihara. Era uno degli istruttori del nostro reparto. Sebbene fosse giapponese non era fascista. Non posso odiarlo e neppure dimenticarlo. Fu nel 1943, quando venne nel nostro reparto con un gruppo di dieci istruttori. Non avevamo alcun riguardo per loro e fatta eccezione per il servizio, ci tenevamo il più staccati possibile. La crudeltà dei loro procedimenti contro i prigionieri era che era meglio stare alla larga ed essere prudenti nei rapporti con gli istruttori giapponesi. Sembrava se ne rendessero conto e perciò non trascuravano occasione per cercarci in ogni maniera. Date le esperienze di due anni precedenti, al campo ci guardavano come cani e gatti.

L'autore descrive quindi come, un giorno, pescando al torrente conobbe meglio Josihara e divennero amici. Quindi continua:

«Poiché Josihara conosceva bene l'inglese e aveva idee in comune diventammo sinceramente compagni. In seguito abitavamo nella stessa stanza. Lì ebbe occasione di conoscermi ancor meglio. Era un appassionato raccoglitore di francobolli e gli piaceva scrivere. Sotto il cuscino teneva una vera montagna di romanzi inglesi. Ben presto i nostri rapporti divennero più che amichevoli e non c'era fra noi due la differenza fra l'ufficiale ed il subalterno, fra il giapponese ed il birmano. Erano rapporti di due soldati, di due compagni.

«La nostra amicizia era così completa che mai mi venne di pensare che un giorno saremmo dovuti separarci da estranei. Ma tale giorno venne circa un anno dopo il nostro incontro. Non potrò mai dimenticare quel giorno, perché feci qualcosa che non potrò mai perdonarmi.»

Lo scrittore Hnin Ua descrive quindi il decoro di una riunione illegale con i rappresentanti del movimento di resistenza birmano nel marzo del 1945. In quella riunione vennero affidati i compiti per iniziare l'insurrezione e cacciare i giapponesi. A Hnin Ua fu assegnato il compito di liquidare il giapponese Josihara che era ritenuto dal movimento di resistenza un agente pericoloso per il fatto che conosceva molte lingue e dipendeva dal Ministero degli Interni. Hnin Ua disse di sì ma il cuore gli si spezzava. Quella notte fu per lui una notte d'inferno.

«Dovete sapere come passai quella notte. Non progettavo piani come ucciderlo, ma lottavo con me stesso se dovevo ucciderlo o no.

«Dietro al movimento di liberazione c'era tutto il popolo. Era questione di vita o di morte. Dovevamo entrare in azione o perire. Cosa fare? Dovevo tradire la causa comune del mio popolo, abbandonare il movimento di resistenza e fuggire quella notte stessa? Gravi dubbi mi assalivano. Su un piatto della bilancia stava Josihara sull'altro il mio popolo.

«Lo uccido — oppure esco dal movimento della resistenza? Contro chi lottiamo? Contro i barbari fascisti. Contro i fascisti che depredano i nostri beni, violentano le nostre donne, assassinano la nostra gente, deportano i nostri uomini al fronte e nei campi di concentramento.

«Il nostro era un tentativo ben calcolato per liberare il popolo, la nostra gente dal giogo nemico. Non si poteva indugiare. Il tradimento al movimento di liberazione era e rimane tradimento del popolo.

«Questa lotta interna mi annebbiava la vista, sentivo un po' di febbre. L'orologio sulla valigia del compagno di stanza ticchettava monotono. Ad ogni battito mi pareva mi si spezzasse il cuore. La lancetta luminosa si avvicinava alle quattro, ultimo termine fissato per l'esecuzione del mandato. Nell'oscurità la mia mano toccò la baionetta. La lancetta dei minuti era giunta al numero uno. Ancora cinque minuti e sarebbe giunto il momento fatale. Alle ore quattro precise doveva iniziare la rivolta contro i giapponesi e si doveva marciare su Jankin. Josihara sarebbe partito allora per la strada che porta a Jankin il mondo delle anime dei combattenti caduti.

«Il letto di Josihara era a due piedi dal mio. Nella stanza appena rischiarata dai primi chiarori mattutini intravedevo il corpo del giapponese e lo intuivo immerso nel sonno profondo. Mi levai che mancavano due minuti alle quattro. Mi accostai al suo letto e mi chinai per vedere ancora una volta il suo volto. Proprio in quell'istante incominciarono a battere le quattro. Da ogni parte si udirono colpi di rivoltella.

«Avevo così assolto il mio compito. Le gente plaudi al mio eroismo per il grande sacrificio sofferto per la causa della liberazione nazionale. Però io non potevo andar orgoglioso.

«Odio il fascismo ed i fascisti. Lì ripudio. Però non posso odiare Josihara perché se bene fosse giapponese non era fascista. Non posso dimenticarlo! Come potrei dimenticarlo? Quale essere umano potrebbe dimenticarlo? Ditelo.»

RADIO CAPODISTRIA — CORSO DI INGLESE

## ASCOLTA E PARLA

(Segue dallo scorso numero)

XIV lezione

Mr. GREEN — Is that the church?

Mr. GREY — Yes, that's the church. It's small and it's old.

TOM — And that is the new school. The old school was small. That is the new school. It's big.

Mr. GREEN — Do you go to London on Saturdays, Bill?

Mr. GREY — No, I'm here on Saturdays.

TOM — Yes, father is in the garden on Saturdays. That's our house. Father, my key is on the table in my room. Will mother be in the house?

Mr. GREY — Yes, she'll be there.

TOM — Mother! Are you there? Father and Mr. Green are here.

Mrs. GREY — Yes, Tom. I'm here.

Mrs. GREY — Hello, Mary.

Mrs. GREY — Good morning, Mr. Green.

Mrs. GREY — Good morning, Mr. Green.

Mr. GREEN — Do I put my hat here?

Mr. GREY — I'll take your hat and from you, Tom, will you put Mr. Green's bags in his room?

TOM — Yes, mother.

Mr. GREY — Is Joan here?

Mrs. GREY — Yes, she's in the kitchen.

Mrs. GREEN — Oh, Mrs. Grey. Are my cigarettes in my coat?

Mrs. GREY — Yes, they're here. I'll put them on this table.

Mr. GREEN — Thank you.

TOM — Your bags are in your room, Mr. Green.

Mr. GREY — We'll go to your room, Jim.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. This is a big house.

Mr. GREY — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no! It's small. That is Tom's bedroom. That is Joan's bedroom and this is

your bedroom.

Mr. GREEN — Thank you, Bill. Are these my letters?

Mr. GREY — Yes. They came today.

Mr. GREEN — Will I get my letters on Monday? Does the postman come early?

Mr. GREY — Yes, the postman comes early. You'll get your letters early on Monday.

Mr. GREEN — Do Letters go from the post-office on Sundays?

Mr. GREY — Yes, they go on Sunday evening. Tom will go to the post-office and put your letters in the box. They'll go from the post-office tomorrow evening.

Mr. GREEN — Thank you. I'll take my old coat and my shoes from my bag I'll put them on.

Mr. GREY — We'll be in the dining-room. Will you come there?

Mr. GREEN — Yes, I'll come to the dining-room.

Mr. GREEN — Yes, I'll come to London yesterday?

Mr. GREEN — Oh no!

REALTA' ROMANZESCA

# LA CELLA DELLA MORTE fu opera di un pazzo o di un criminale?

Nel dicembre del 1946 in una banca di New Orleans, capitale del Nicaragua, veniva condannato a morte il dottor Felice Nostio, colpevole di aver avvelenato ben quattro persone. In at-

Fu soltanto stabilito che il denaro rubato da Sagrosto era stato depositato in una banca di St. Louis, negli Stati Uniti, da dove, dopo la sua fuga, era stato prelevato con un assegno portante la sua firma.



sa dell'esecuzione, egli fu trasferito nella prigione di Bluefields, non lungi dalla Baia delle Zanzare, sul mar dei Caraibi, dove, due giorni prima di essere giustiziato, ricevette l'ultima visita della moglie.

Slim Geeves, un agente di assicurazioni che aveva ucciso la moglie per gelosia, sembrava rassegnato alla sua condanna a morte e che attendesse tranquillo il giorno dell'esecuzione. Tuttavia il 13 gennaio 1948 la prigione di Bluefields fu di nuovo messa in allarme dalla sua fuga. E nuovamente le indagini più minute rimasero infruttuose, e nuovamente anche di Slim Geeves non si seppe più nulla, tranne la segnalazione proveniente da una banca di Rio de Janeiro, la quale comunicava che, mediante un assegno perfettamente regolare, tutto l'aver di un conto corrente intestato ad un certo Slim Geeves era stato ritirato.

La polizia criminale interrogò ancora una volta tutto il personale della prigione. Mura, tetto, pavimenti furono ancora una volta esaminati attentamente. Molti guardiani furono licenziati e trasferiti altrove, ma le indagini non diedero alcun risultato.

Il 7 agosto 1948 un violento uragano si scatenò su Bluefields ed un fulmine cadde sulla prigione abbattendo un pezzo di muro, proprio in corrispondenza della cella dei tre condannati scappati. Si scoprì allora che sul largo spessore del muro c'era un condotto che si collegava ad un corridoio sotterraneo che sbucava in un punto nascosto presso la Baia delle Zanzare.

Nel corridoio sotterraneo fu fatta una orribile scoperta: il dott. Nostio, l'ufficiale di marina e Slim Geeves non godevano affatto la conquistata libertà, come si riteneva, ma giacevano là, sull'umido terriccio, in stato di putrefazione e mezzo divorati dai topi. Un altro mistero si sovrapponeva al primo: erano stati morti dai serpenti? Erano morti di fame incapaci di trovare la via d'uscita?

L'ingegnere Sardo, che nel 1934 aveva costruito la prigione, fu sottoposto ad un estenuante interrogatorio. Finì per ammettere che egli aveva intenzionalmente costruito il passaggio segreto e che, tramite il corridoio, visitava segretamente i condannati a morte che sapeva ricchi, prometteva loro la libertà se essi si mostravano disposti a privarsi in suo favore delle loro ricchezze. Faceva allora firmare loro gli assegni e poi li accompagnava lungo il corridoio, dopo aver offerto un po' di cognac per metterli in forze. Cognac avvelenato. Mentre la sua vittima si torceva in terra in pre-



## L'HANNO FATTA PIANGERE

Al concorso internazionale di Helsinki Inga Britt Soderberg, che rappresentava la Finlandia, è stata eletta Miss Europa. L'inglese Margaret Rome (nella foto) si è fatta scura in volto allorché è stato annunciato il risultato. Aveva le lacrime agli occhi e non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Miss Turchia e Miss Francia sono state elette rispettivamente prima e seconda principessa ereditaria.

PROSSIMAMENTE

# Sui nostri schermi

DOMANI E' UN ALTRO GIORNO Bill Clark viene rilasciato dal carcere dove ha trascorso 18 anni della sua vita. Entrato a 14 anni, Bill si trova ora in un mondo sconosciuto che lo accoglie da nemico. Dopo pochi giorni conosce una barista, Caterina. Si rifugia nel di lei appartamento e viene a conoscere il poliziotto Kanoner, corteggiatore assiduo, ma male accetto, di Caterina. In casa avviene una lite. Bill cade svenuto e Caterina, per difendersi dalle braccia del poliziotto, uccide quest'ultimo. Caterina e Bill, scappano per evitare di essere condannati per assassinio. Si sposano sotto falso nome. Col proposito di ricominciare una nuova vita, essi si rifugiano nella tenuta della famiglia Doson, dove vengono accolti con simpatia. Il capofamiglia scopre però l'identità dei due, sui quali pesa una taglia di mille dollari. Egli vuole denunciare, ma la moglie riesce a convincerlo di non farlo, dicendo che certamente quei due non potevano essere degli assassini. Dopo un po' di tempo, Doson viene ferito gravemente in un incidente automobilistico. La sua salvezza dipende solo da un pronto intervento chirurgico per il quale è necessario un importo piuttosto rilevante. Non s'aspetta come fare, sua moglie denuncia allo scer-

iffo Bill e Caterina, ed in cassa i mille dollari. I due vengono arrestati. Durante l'interrogatorio Caterina dice di esser stata lei ad uccidere il poliziotto, mentre Bill per salvarla, si dichiara a sua volta colpevole. Con grande sorpresa di tutti e due, l'ispettore annuncia loro che sono liberi perché Kanoner, prima di morire, ha confessato la verità, dicendo che è stata Caterina a colpire per legittima difesa.

Finalmente i due innamorati possono cominciare una nuova vita da persone libere e felici.

Quando il notaio terminò di leggere il testamento di defunto Henry Russell, tutti i parenti dello scomparso si devono riconoscere che il vecchio burlesco è rimasto taluno sino alla morte. Infatti, nel testamento scritto che ciascuno dei parenti avrebbe ricevuto 50.000 dollari a patto però che si astenga al volere del morto. La vecchia Agnese, isterica zitella, che per tutta la vita ha sfruttato la propria sventura, potrà entrare in possesso dell'eredità dopo aver prestato servizio per un mese presso qualche famiglia. Herbert, impiegato di banca modesto e privo di ambizioni, dovrà affrontare con la pistola in pugno il proprietario e farsi consegnare la chiave della cassaforte. Simon, giocatore e donnaiolo, dovrà sposarsi con la più bella donna alla quale rivelerà la parola dopo la lettura del testamento. Deson, ufficiale a riposo, scrittore di romanzi gialli a tempo perso, dovrà violare la legge e farsi condannare per 28 giorni. Tutti devono sapere inoltre di mantenere segreto sulle condizioni date nel testamento. Soltanto quando tutto sarà stato fatto secondo il desiderio dell'originale scomparso, verrà aperto un secondo plico sigillato e si potranno così conoscere le disposizioni di tagliate.

Tutti decidono di sottostare alla volontà del vecchio burlesco. Alla fine dopo aver fatto quanto il vecchio aveva voluto, gli eredi si trovano soddisfatti del periodo trascorso nella maniera loro consueta. Si riuniscono nuovamente dal notaio per conoscere il testamento nei suoi particolari. Prima della lettura, si scatenano fra loro, ricominciando da che, anche senza i quattro, hanno provato una felicità che non speravano. momento dell'apertura del plico trascorrono il vecchio ereditario senza un sospiro. Aveva voluto fare una ultima burla e ci era riuscito!

Il vecchio pescatore di frodo sedeva in riva al fiume in evidente attesa che un pesce abboccasse, nonostante la stagione della pesca non fosse ancora aperta. Gli stetti alle spalle, in silenzio, per qualche minuto; infine il vecchio mi chiese: «Siete una guardia?». «Sì — mentii io, pensando di mettergli un po' di paura. Ma il vecchio non parve scomporsi e cominciò ad agitarsi energicamente la canna da pesca. Poi ritirò la lenza dall'acqua e, indicando il verme che si contorceva infilato all'amo, spiegò: «Non facevo che insegnargli a nuotare».



## Tutto per un bacio

La protagonista del film «The Gentle Sergeant», Miko Kimura, che non voleva dar scandalo ai suoi concittadini, violando la tradizione orientale che ignora il bacio, ha dovuto trasferirsi da Giappone a Hollywood, con suo «partner», Aldo Ray per dare il suo primo ed ultimo bacio.

verso? Cyril poteva venir salvato in tempo. E allora... avrebbe detto: «La signorina Claythorne mi ha dato il permesso. Ebbene? Che significava? Bisognava pure correre qualche rischio. Se il peggio fosse avvenuto, avrebbe saputo rimediare. Come dire una bugia simile, cattivo Cyril? Io non ti ho mai detto cosa simile». E lo avrebbero creduto. Cyril inventava spesso storie. Era un bugiardo. Cyril avrebbe saputo di aver detto la verità, ma non importava... E ad ogni modo niente avrebbe potuto andare a traverso. Lei avrebbe finito di nuotare dietro di lui. Ma sarebbe arrivata troppo tardi... Nessuno avrebbe sospettato mai... E Hugo aveva sospettato? E' perciò che l'aveva guardata in quel modo, come se fosse stato mille miglia lontano...? Hugo aveva capito? E' perciò che dopo l'inchiesta se ne era andata subito, senza tornare? Non aveva risposto alla lettera che gli aveva scritto...? Hugo... Vera si agitava irrequieta nel letto. No, non doveva pensare a Hugo. Faceva troppo male! Tutto era passato, tutto era finito, sempre... Hugo doveva essere dimenticato... Eppure, in quella sera Hugo aveva sentito improvvisamente che Hugo era in camera, con lei! Fissò il soffitto, scorse il grande uncino nero proprio nel mezzo. Non l'aveva mai notato prima quell'uncino. Vi era stata appesa l'alga... Rabbriardi ricordando quel tocco freddo e umido sul collo. Non le piaceva quell'uncino sul soffitto. L'attirava, l'affascinava un grosso uncino nero... L'ex ispettore Blore sedeva sull'orlo del letto. I piccoli occhietti di sangue e del palpebre arrossate, erano vivi e intesi nella massa solida del viso piatto. Era come un cinghiale selvaggio pronto all'assalto. Non aveva nessuna voglia di dormire. La mattina si era fatta vicinissima, ora... Sei già spariti, sei diecimila gradi tutta la sua sagacità, tutta la sua cautela e la sua astuzia anche il vecchio giudice aveva fatto la fine degli altri. Blore ghignò con una specie di selvaggia soddisfazione. «Diceva sempre quel vecchio brontolone? «Dobbiamo essere guardati»... Vecchio ipocrita con la maschera della giustizia. Che se si in quel sentendosi simile a Domineddio. Aveva avuto quello che meritava... Non c'era più bisogno per lui di stare guardando. Ed ora erano in quattro. La ragazza, Lombard, Armstrong, e Ben presto un altro se ne sarebbe andato... Ma non sarebbe stato William Henry Blore. Ci avrebbe pensato lui. (Ma la rivoltella... Che ne era della rivoltella? Questo un fattore che dava fastidio, nella faccenda... quel revolver!)

L'ENIGMA DEI DORMIGLIONI

# TRA LE BRACCIA DI MORFEO

I dormienti patologici rappresentano ancora un problema sconcertante per la scienza

Tante volte vorremmo dormire a lungo, specialmente se ci troviamo negli impieci e non sappiamo come cavarcela, o se qualche cosa ci preoccupa e preferiamo non pensarci. Chissà, se ci mettessimo a letto e ci imponessimo, con tutte le nostre forze, di dormire, forse riusciremmo a fare come i simpatici individui, interpreti principali delle colonne che seguono.

colose, e le mandavano i loro malati a centinaia durante gli intervalli di veglia. La salute di Bettina si mantenne eccellente per tutta la vita, e, sebbene i capelli divenissero bianchi molto presto, la pelle rimase sempre chiara e liscia come nel giorno in cui sera addormentata.

Ci sono anche dei casi in cui esseri umani sono riusciti a dormire per lunghissimi periodi di propria volontà. Due esempi del genere si sono avuti in Jugoslavia. Matija Kapan, un ricco bottegaio, sconvolto per esser stato abbandonato dalla moglie regalò ai poveri tutto il suo denaro, costruì una capannuccia in aperta campagna ove visse da eremita per oltre venti anni, dormendo ogni inverno un paio di mesi senza interruzione.

Uno dei casi più interessanti è senza dubbio quello di Besine Meyer, di Grambke, presso Brema, che, caduta da un carrello all'età di sedici anni, dormì per tre mesi. Ripresa conoscenza, sembrò perfettamente a posto, tanto che tornò ai suoi lavori domestici. Ma, due anni dopo, riprese a dormire ad intervalli per lunghi periodi finché nel 1886 cadde in un profondo coma da cui non si svegliò che il 15 novembre 1903. In quel giorno era scoppiato un incendio nel villaggio, e si erano fatte suonare le campane. Allo scamparvio, Besine si drizzò sul letto e chiamò a gran voce i famigliari. Al fratello, che diciassette anni prima era soldato, domandò perché non portasse l'uniforme. Quando seppe d'aver dormito per diciassette anni, esclamò: «Strano. Credevo di essermi addormentata ieri sera».

Da quanto è possibile accertare, il primato mondiale in questo campo appartiene a Bettina Pieri, una italiana, quindicenne, che si mise a letto una sera nel 1864, e dormì fino a 88 anni, quando morì. Tuttavia, Bettina si svegliava ogni tre o quattro anni per brevissimi periodi in cui era perfettamente lucida e poteva partecipare a qualunque conversazione che non fosse di stretta attualità. I contadini credevano che la dormiente avesse facoltà mirabili.

La cavallerizza danese Lis Hartel ebbe a soffrire nel 1944 di paralisi infantile. Nonostante ciò, essa continuò ad allenare i cavalli in maniera veramente portentosa. Recentemente ha vinto il campionato per allenamento di cavalli a New York. Quando cavalcava non ci si accorge di niente, ma per montare e smontare da cavallo ha bisogno di essere aiutata a causa delle cosce paralizzate.

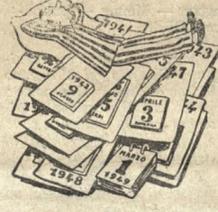
compito meno difficile di quanto possa sembrare. Quando una dattilografa di Chicago, Patricia Maguire, dormì senza svegliarsi mai dal 1932 al 1937, fu nutrita dai suoi amici, che riuscivano a farle ingerire il cibo aprendole la bocca. Il caso della Levy fu unico negli annali, in quanto al dormire si univano fenomeni di sonnambulismo. Non c'era giorno in cui non si alzasse e non facesse, ad occhi chiusi, un giro per la casa.

Questi, tuttavia, non sono che piccolini, in confronto a individui che hanno dormito per periodi di dieci, trenta, e anche settant'anni! Nel 1878 un certo Harms, agricoltore del Minnesota, tornò a casa stanco da una giornata di duro lavoro nei campi. La mattina dopo si svegliò con le palpebre pesanti e rimase a letto. Riprese sonno e dormì per ventisei anni; il fatto più curioso è che il buon Harms non si dimenticava mai di svegliarsi sui i pasti. Nutrire i dormienti è un

La cavallerizza danese Lis Hartel ebbe a soffrire nel 1944 di paralisi infantile. Nonostante ciò, essa continuò ad allenare i cavalli in maniera veramente portentosa. Recentemente ha vinto il campionato per allenamento di cavalli a New York. Quando cavalcava non ci si accorge di niente, ma per montare e smontare da cavallo ha bisogno di essere aiutata a causa delle cosce paralizzate.

Leggendo il cartello i vicini conclusero, forse a ragione, che al Gavrolic avesse dato di volta il cervello e, abbattuta la porta, lo svegliarono senza tante cerimonie, rovesciandogli in testa un secchio d'acqua. La scienza medica non ha ancora trovato alcun siste-

ma per svegliare questi patologici dormienti. Ciò dipende dal fatto che la natura del letargo di tal tipo è perfettamente ignota. I letargici, a volte, non danno alcun segno di vita nemmeno se vengono trafitti con spilli. A una scossa violenta, i loro occhi si aprono, allibiti, con un'espressione incosciente. Cosa sognano nella loro lunga notte? E' forse il loro mondo irrealmente triste? Nessuno lo sa, perché gli stessi dormienti, quando si svegliano, non ricordano nulla del tempo passato in letargo. Ma noi preferiamo pensare che non si tratti di infelici malati, bensì di privilegiati a cui, per un fenomeno misterioso la natura riserva un destino eccezionale ma, in fondo, non troppo sfortunato.



Otto anni fa, una ragazza di venticinque anni, certa Rita Argall di Melbourne, ha dormito senza svegliarsi per sei mesi. Nel 1898 una vecchia zitella di Burton-on-Trent (Inghilterra) fece un sonno continuo di undici giorni e undici notti. Nel 1900 un giovanotto di Jarrow, a nome David Brown, dopo avere ricevuto un colpo sulla testa, dormì un anno intero. Tre anni più tardi Arthur Mann, figlio di un celebre chirurgo inglese, fu trovato addormentato sul ciglio di una strada nel Derbyshire, condotto all'ospedale continuò a dormire varie settimane.

Questi, tuttavia, non sono che piccolini, in confronto a individui che hanno dormito per periodi di dieci, trenta, e anche settant'anni! Nel 1878 un certo Harms, agricoltore del Minnesota, tornò a casa stanco da una giornata di duro lavoro nei campi. La mattina dopo si svegliò con le palpebre pesanti e rimase a letto. Riprese sonno e dormì per ventisei anni; il fatto più curioso è che il buon Harms non si dimenticava mai di svegliarsi sui i pasti. Nutrire i dormienti è un

Da quanto è possibile accertare, il primato mondiale in questo campo appartiene a Bettina Pieri, una italiana, quindicenne, che si mise a letto una sera nel 1864, e dormì fino a 88 anni, quando morì. Tuttavia, Bettina si svegliava ogni tre o quattro anni per brevissimi periodi in cui era perfettamente lucida e poteva partecipare a qualunque conversazione che non fosse di stretta attualità. I contadini credevano che la dormiente avesse facoltà mirabili.

La cavallerizza danese Lis Hartel ebbe a soffrire nel 1944 di paralisi infantile. Nonostante ciò, essa continuò ad allenare i cavalli in maniera veramente portentosa. Recentemente ha vinto il campionato per allenamento di cavalli a New York. Quando cavalcava non ci si accorge di niente, ma per montare e smontare da cavallo ha bisogno di essere aiutata a causa delle cosce paralizzate.

## RIDETE CON NOI

Un aviatore aveva dovuto un ospedale per subire un buttersi dall'apparecchio causato grave intervento chirurgico sa un guasto al motore. Men-Prima che l'operazione fosse scendeva incontrò una eseguita, gli fecero un buon donna proiettata in alto.

«Ehi, voi! — le gridò — Dopo tutto, l'operazione avete visto un apparecchio non m'ha fatto tanto male — andare in giù? — mormorò il contadino uscendo dalla stanza di bagno.

«No! — rispose la donna — e voi avete visto una cucina a gas andare in su? — Ce cosa successe dopo che ti buttò faccia a terra dalla porta di servizio? — Dissi a quel signore che appartenevo ad una famiglia per bene. — E poi? — Mi chiese scusa, mi fece entrare di nuovo e mi buttò fuori dall'ingresso principale.

«Un tintore, chiamato in tribunale per giurare, alza una mano tutta nera. Il giudice ammonisce. — Prima di giurare si toglia il guanto. — Prima di parlare — risponde il tintore — si metta gli occhiali.

«Il giudice all'imputato: — Vedo che oltre ai dieci mila dinari vi siete appropriato anche di anelli, orologi ed altri oggetti di valore. — Sì, signore — ammise l'imputato. — Mi son ricordato che il denaro da solo non dà la felicità.

«Ad una recluta che imparava a guidare fu chiesto: — Se trovate dell'acqua addormentarsi. Una sera, il nel serbatoio della benzina e padre che era rimasto in della benzina nel radiatore, ascolto fuori della stanza, che cosa vi aspettereste di sentir la bambina che terminare nello scappamento? — Dei pesci rossi, credo.

«Un contadino fu portato in ci augura la buona notte.»

Ma che cosa ti ha indotto a sposare un archeologo? — Semplice: più vecchia divento e più si interessa di me.

I bambini erano impegnati in una zuffa furibonda. — Riccardo, chi ha cominciato? — chiese il padre entrando in camera. — E' cominciato quando Davide me le ha rese.

In «Listening With the Third Ear», Theodor Reik racconta di quando il noto regista Cecil B. de Mille insegnava alla figliuola a recitare le preghiere prima di addormentarsi. Una sera, il nella benzina nel radiatore, ascolto fuori della stanza, che cosa vi aspettereste di sentir la bambina che terminare nello scappamento? — Dei pesci rossi, credo.

«Un contadino fu portato in ci augura la buona notte.»

## L'INVENTORE E IL DUCA

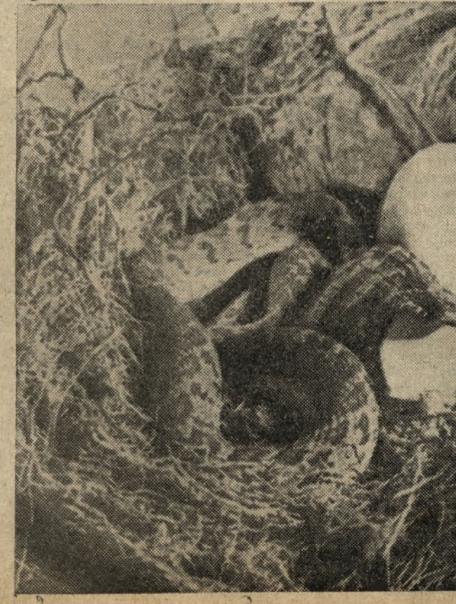
Il duca di Wellington, il famoso generale inglese che vinse Napoleone a Waterloo, era un uomo di pochissime parole. Le udienze che accadevano erano sempre brevissime. Un giorno un inventore riuscì ad essere ammesso alla sua presenza, e gli presentò una corazza che egli pretendeva fosse impenetrabile dai proiettili.

«Indossatela — disse soltanto Wellington. E, chiamata una sentinella, ordinò: — Un fucile!

L'inventore non attese il coltello.

## SCONFITTO

Avvistato un nido di avvoltoi momentaneamente libero, il rettile si è arrampicato lungo i rami fino a raggiungerlo. Tra breve si ingoierà un uovo tutto intero, ma, proprio mentre si appresterà a consumare il pasto, la femmina dell'avvoltoio sopraggiunta grazie al suo finissimo udito, partirà all'attacco. Impacciato nei movimenti dal volume della preda, il serpente si lascerà spezzare la colonna vertebrale dal becco della nemica. Dalle fauci inerti del serpente vinto, uscirà l'uovo per tornare integro insieme agli altri



## POI NON RIMASE

nessuno DI AGATA CHRISTIE

29

«Avevano trasportato il giudice Wargrave in camera sua e l'avevano disteso sul letto. Erano ridiscesi e si erano radunati nell'ingresso guardandosi l'un l'altro. Blore chiese con voce afona: — Che facciamo ora? — Lombard propose, nervoso: — Mangiamo qualche cosa. Dobbiamo pur mangiare. — Ancora una volta andarono in cucina. Di nuovo aprirono una scatola di lingua. Mangiarono meccanicamente, quasi senza sentire il sapore. Vera disse: — Non mangerò mai più lingua. — Terminarono il pasto. Quindi sedettero intorno al tavolo di cucina sempre fissandosi reciprocamente. Blore disse: — Siamo rimasti in quattro soltanto... Chi sarà il prossimo? — Armstrong trasalì, mormorò quasi meccanicamente: — Dobbiamo stare molto in guardia... — e si interruppe. — Blore annuì. — Questo è quanto diceva lui... E adesso è morto! — Armstrong fece: — Ma come è successo io mi domando? — Lombard imprezò: — Un trucco dannato, maledettamente ingegnoso! E' stata messa quella roba nella camera della signorina Claythorne proprio con lo scopo che ha raggiunto. Tutti ci siamo precipitati pensando che stessero assassinando lei. E così, nella confusione, qualcuno ha colto il vecchio, mentre non pensava a stare in guardia. — Blore domandò: — Perché nessuno ha sentito il colpo? — Lombard scosse il capo. — La signorina Claythorne urlava, il vento fischiava, noi correvamo tutti chiamando forte. No, non si sarebbe potuto udire. Ma il trucco non funzionerà per la seconda volta. Dovrà escogitare qualcosa di nuovo per la prossima impresa. — Blore disse: — E lo farà probabilmente... C'era un tono gradevole nella voce di lui. I due uomini si fissarono. — Vera si alzò in piedi, a fatica. — Mi sento malissimo. Devo andare a letto... Sono mortalmente sfinita. — Lombard aggiunse: — Anch'io. E' inutile star qui seduti a guardarci. — Blore annuì. — Io non ho nulla da obiettare... Il dottore mormorò: — La miglior cosa da fare, sebbene io dubiti che si riesca a dormire.

Si mossero verso la porta. Blore chiese: — E dove sarà adesso, mi domando, il revolver?...

Salirono le scale. Quindi ci fu una piccola scena da farsa. Ciascuno dei quattro rimase fermo con una mano sulla maniglia della porta della propria camera. Poi, come a un segnale convenuto, ciascuno entrò e richiuse subito la porta. Si udirono smuovere paletti e girare chiavi nella serratura, e spostare mobili. Quattro persone in preda al terrore si erano barricato fino al mattino.

Philip Lombard tirò un respiro di sollievo quando ebbe agguistato una sedia sotto la maniglia della porta. Andò alla toilette. Alla luce oscillante della candela si studiò il viso nello specchio, curiosamente. Si disse piano: «Già, questa faccenda ci ha sconvolti per bene».

Il suo sorriso da lupo gli fece i denti. Si spogliò rapidamente. Si sdraiò sul letto, dopo aver messo l'orologio da polso sul tavolino da notte. Rimase immobile, a fissare il revolver che stava lì dentro, di nuovo...

Vera Claythorne era a letto. La candela le stava accanto, sempre accesa. Ancora non trovava il coraggio di spegnerla. Aveva paura del buio... Continuava a ripetersi fino alla sazietà: «Sei al sicuro, fino a domani mattina. Non succederà nulla neppure stanotte. Non può succedere nulla. Sei chiusa a paletto e a chiave. Nessuno può avvicinarci... E pensò d'un tratto: «Ma certo! Posso rimanere qui! Star qui chiusa dentro! Il mangiare non ha importanza. Posso star qui chiusa al sicuro, finché non arrivi qualche aiuto! Anche se si tratta di un giorno, di due giorni...»

Star lì. Sì, ma ci poteva stare? Un'ora dopo l'altra, senza parlare a nessuno, con null'altro da fare che pensare... Cominciò a pensare a Cornwall, a Hugo, a... a... quello che lui aveva detto a Cyril. Orrido piagnucoloso ragazzino, sempre a tormentarla...

«Signorina Claythorne, perché non posso nuotare fino allo scoglio? Lo so fare. So di essere capace.» Era la voce di lei che aveva risposto? «Certo che sei capace, Cyril. Lo so bene.»

«Allora posso andare, signorina Claythorne? — «Bè, vedi, Cyril, una madre si impressiona. Senti come devi fare. Domani puoi nuotare fino allo scoglio. Io parlerò con la mamma sulla spiaggia e la terrò distratta. E, poi, quando guarderà verso di te, tu starai dritto sullo scoglio e le farai cenno con la mano! Sarà davvero una sorpresa!»

# LAVORATORI

## AVVISO PER I LETTORI

AVVERTIAMO I NOSTRI LETTORI CHE, A COMINCIARE DAL PROSSIMO NUMERO, LA «NOSTRA LOTTA — SPORT» NON USCIRÀ, DURANTE I MESI ESTIVI, COME ALLEGATO SEPARATO A DUE PAGINE. ALLA CRONACA DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI VERRÀ NEL FRATTEMPO RISERVATA, COME AL SOLITO, LA QUARTA PAGINA DEL NOSTRO GIORNALE.

LA REDAZIONE

SUPPLEMENTO DI CRONACA SP ORTIVA AL N. 404 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

LA XXIV. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO I. LEGA

## L'HAJDUK DI SPALATO campione jugoslavo 1955

Il travolgente „sprint“ finale della squadra di Vukas - Lokomotiva e Vardar retrocedono

I risultati:

Vardar — Zagreb	0:0
Hajduk — Radnicki	5:0
BSK — Partizan	1:1
Spartak — Dinamo	4:1
Zeljeznicar — Proleter	0:0
Lokomotiva — Vojvodina	0:4
Crvena zvezda — Sarajevo (giocata sabato)	1:3

La classifica:

Hajduk	26	16	6	4	68:27	38
BSK	26	15	6	5	61:43	36
Dinamo	26	14	6	6	54:49	34
Crvena zvezda	26	14	5	7	57:36	33
Partizan	26	12	6	8	58:36	30
Vojvodina	26	10	9	7	48:36	29
Sarajevo	26	11	6	9	50:36	28
Spartak	26	10	5	11	54:57	25
Zagreb	26	9	6	11	34:44	24
Radnicki	26	9	4	13	34:41	22
Zeljeznicar	26	8	3	15	34:52	19
Proleter	26	6	7	13	29:51	19
Vardar	26	5	8	13	24:41	18
Lokomotiva	26	3	3	20	24:81	9

rimandati a casa con ben cinque palloni nel sacco. Nella stessa giornata poi il BSK non è riuscito ad andare oltre il pareggio nell'incontro stracittadino con il Partizan. Il BSK è andato addirittura molto vicino alla sconfitta. A soli sei minuti dalla fine, stava infatti perdendo per 1 a 0, quando un fallo in area del Partizan venne punito dall'arbitro con la massima severità, cosicché il BSK poteva pareggiare su calcio di rigore.

Il BSK, anche se non ha vinto il campionato, può andare comunque fiero della prova fornita nel corso del campionato. Infatti è stato merito suo se il campionato è vissuto nell'incertezza sino all'ultimo atto, ed è pure merito suo quello di aver rotto il primato tradizionale dominio delle quattro grandi, Hajduk, Dinamo, Crvena Zvezda e Partizan, inserendosi nel loro gruppo. Il BSK, come l'Udinese in Italia, privo di grandi nomi, è partito senza grandi ambizioni, imponendosi all'attenzione generale per la sua marcia regolare e per il bel gioco, inflando un girone di ritorno senza sconfitte.

Mentre i sostenitori dell'Hajduk e BSK esultano, quelli del Vardar e della Lokomotiva sono disperati, perché le loro beniamine dovranno abbandonare il massimo campionato jugoslavo.

La Lokomotiva era condannata ormai da molto tempo. Sorprende invece la retrocessione del Vardar, squadra che, nell'ultimo periodo, ha giocato un finale di campionato davvero irresistibile, cadendo proprio alla soglia della salvezza nell'ultima giornata, quando non è riuscita a superare sul proprio terreno, pur a-

rendo marcato una netta superiorità, il combattivo undici dello Zagreb. L'incontro, conclusosi a reti inviolate, ha segnato la condanna definitiva della simpatica squadra macedone. Di contro, il Proleter, il quale ha infilato una serie piuttosto lunga di vere Waterloo calcistiche, è riuscito a salvarsi in extremis, andando a pareggiare proprio nell'ultima giornata sul pericoloso campo dell'avversario diretto, lo Zeljeznicar di Sarajevo. Sarebbe stato un vero peccato che la volitiva squadra di Osijek fosse retrocessa, giacché essa si è sempre distinta per il suo gioco spericolato e battagliero, per cui è stata, nel campionato dell'anno scorso, la squadra rivelazione.

Chi non può dirsi soddisfatto del campionato è senza dubbio il Partizan, terminato al quinto posto, ultimo fra i cosiddetti quattro grandi. E' veramente sorprendente il comportamento di questa squadra, che indisciplinatamente è una delle migliori in Jugoslavia. Essa però se riesce a battere nettamente una Honved o un First di Vienna, riesce anche a farsi battere otto giorni dopo da una Lokomotiva. E' stata infatti proprio la cenerentola della classifica a pigliare al Partizan tutti e quattro i punti in pallo. Da questo possiamo concludere, che il Partizan, malgrado conti nelle proprie file giocatori del nome dei Calkovski, Bobek, Zebec e Milutinovic ha bisogno di ringiovanire i propri quadri, se non vorrà cadere il prossimo anno nei gorgi bassi della classifica.

Normale può essere considerato il campionato della Crvena Zvezda, mentre la Dinamo, che è stata nella prima metà del campionato la squa-

dra del giorno, ha avuto un pauroso calo di forma nel girone di ritorno, così da dover accontentarsi del terzo posto in classifica.

Il campionato di quest'anno è stato uno dei più avvincenti ed emozionanti disputati sino ad oggi in Jugoslavia, incerto dalla prima all'ultima giornata, e risolto in... volata sotto lo striscione di arrivo con l'irresistibile „sprint“ di Vukas, Beara, Vidosevic e compagni.

Hajduk — Radnicki 5:1 (2:0). — E' stata la partita dell'apoteosi finale degli spalatini, i quali, pur non dando l'impressione di forzare troppo, sono riusciti ad infliggere agli ospiti un risultato molto gravoso.

La partita è stata tranquilla, priva di ruzzole, paragonabile quasi ad un'incontro amichevole. L'Hajduk, senza il minimo cenno di nervosismo, costruiva azioni su azioni, senza però forzare troppo nelle fasi conclusive. Ciò durava sino al 15' quando Vidosevic, bene imbeccato da Vukas, realizzava la prima rete. Imballizzato dal successo e con in tasca ormai il titolo, l'Hajduk stringeva i tempi. Al 27' era Rebac a portare a due il vantaggio di reti. Eguale fisicomia di gioco nella ripresa, con l'Hajduk che realizzava al 15' con Vukas e al 17' e 28' ancora con l'irresistibile Vidosevic. Sul 5 a 0 gli avanti spalatini si sono concessi il riposo. Di questo approfittava il Radnicki, che riusciva a cogliere la rete dell'onore con Ognjanovic. Al fischio finale entusiasmo sugli spalti e giocatori portati in trionfo.

BSK — Partizan 1:1 (0:0). — Partita corretta, veloce ed equilibrata. (Segue in II. pagina)

ATLETICA LEGGERA

## BRILLANTI RISULTATI alla riunione di Belgrado

7 nuovi records: l'europeo [Rozsavölgy, 3' 42" 2 sui 1.500 m], 3 jugoslavi, 2 turchi e 1 polacco

BELGRADO, 18. — Pieno successo ha avuto alla II. riunione internazionale di atletica leggera, svoltasi qui ieri e avanti ieri alla presenza di oltre 20 mila spettatori. Erano presenti atleti di 9 nazioni (Austria, Gran Bretagna, Grecia, Ungheria, Germania occidentale, Polonia, Turchia, Cecoslovacchia e Jugoslavia) in numero di 70, dei quali 30 erano gli stranieri. Nel corso della prima giornata di gare l'ungherese Rozsavölgy ha stabilito il nuovo record europeo dei 1.500 m con il tempo di 3'42" 2, inferiore di due decimi di secondo al record precedente del suo connazionale Iharos. Il tempo di Rozsavölgy eguaglia quello dell'inglese Bannister, ottenuto al passaggio dei 1.500 metri nella corsa sul miglio



EMIL ZATOEK

la «lokomotiva umana» non ha potuto piazzarsi che quinto sui 5 mila m.

durante i recenti giochi britannici di Vancouver, ma non ritenuto valido dalla Federazione internazionale di atletica leggera. Il cecoslovacco Emil Zatopek, sceso in pista leggermente indisposto sui 5 mila metri, non ha potuto piazzarsi che quinto con un tempo scadente.

Nel corso della riunione sono sta-

ti abbassati anche 3 records jugoslavi (Stritof nei 5 mila m, Budimski nel salto con l'asta juniores e Sarajlic nei 1.000 m juniores), 2 turchi (Köpkinar nei 5 mila m e Kahit nei 1.500 m) e 1 polacco (Levandovsky negli 800 m).

I RISULTATI TECNICI

I. Giornata:

100 m (nazionale): 1) Dragačević 10"8; 2) Oslaković 10"9; 3) Unger 10"9; 4) Petrović 11".

800 m ostacoli (femm.): 1) Babović 11"7; 2) Sturm (Germania occ.) 12"1; 3) Tuce 12"3.

100 m: 1) Lörger 10"6; 2) Pohl (Germania occ.) 10"8; 3) Varaszy (Ungheria) 10"9; 4) Janeček (Cecoslovacchia) 11"; 5) Petrakis (Grecia) 11"; 6) Peceļ 11"1.

800 m: 1) Levandovsky (Polonia) 1'50"5 (nuovo record polacco); 2) Vipotnik 1'51"3; 3) Kochak (Turchia) 1'52"1; 4) Hočevar 1'52"7.

400 m: 1) Banhalmy (Ungheria) 48"5; 2) Adalik (Ungheria) 48"9; 3) Silis (Grecia) 49"6; 4) Cruić, 5) Damjanic, 6) Miladinovic.

110 m ostacoli: 1) Lörger 14"5; 2) Wäthe (Gran Bretagna) 14"9; 3) Kovac 15"7.

200 m: 1) Janeček (Cecoslovacchia) 21"2; 2) Petrakis (Grecia) 22"; 3) Oslaković 22"1.

1.500 m: 1) Rozsavölgy (Ungheria) 3'42" 2 (nuovo record europeo); 2) Jungwirth (Cecoslovacchia) 3'47"8; 3) Radšić 3'48"4; 4) Mugaša 3'48"8; 5) Kahit (Turchia) 3'49"6 (nuovo record turco).

100 m (femm.): 1) Sturm (Germania occ.) 12"6; 2) Babović; 3) Stamejčić con lo stesso tempo della Sturm.

Getto del peso: 1) Stoklasa (Cecoslovacchia) 16,05; 2) Skiljević 15,45; 3) Pavlica 14,98; 4) Sarčević 14,86.

Lancio del martello: 1) Rut (Polonia) 58; 2) Gubijan 56,84; 3) Nemeth (Ungheria) 56,55.

Salto in lungo (femm.): 1) Sturm 5,69; 2) Tuce 5,23; 3) Stamejčić 5,23.

II. Giornata:

5 mila m: 1) Konrad (Germania occ.) 14'17"; 2) Stritof 14'18"6 (nuovo record jugoslavo); 3) Köpkinar (Turchia) 14'27" (nuovo record turco); 4) Maynard (Gran Bretagna) 14'35"; 5) Zatopek (Cecoslovacchia) 14'49"6; 6) Bertha (Ungheria) 14'57"; 7) Ceraj 15'01"4.

Salto in alto: 1) Marjanović 1,95; 2) Bosković 1,85; 3) Sepa 1,85; 4) Nikolić 1,80.

Salto con l'asta: 1) Amarczyk (Polonia) 4,30; 2) Homonay (Ungheria) 4,25; 3) Rubanis (Grecia) 4,20; 4) Milakov 4,10; 5) Budimski 4 (nuovo record jugoslavo).

Lancio del giavellotto (femm.): 1) Zatopek Dana (Cecoslovacchia) 49,04; 2) Vig (Ungheria) 48,33; 3) Perović 39,66.

Lancio del disco: 1) Cihak (Cecoslovacchia) 51,16; 2) Levay (Ungheria) 47,84; 3) Krivokapić 47,42; 4) Krnjajić 46,11.

Staffetta 4 x 100: 1) Squadra internazionale (Petrakis, Janeček, Varaszy, Pohl) 42"; 2) Jugoslavia (Dragačević, Peceļ, Unger, Lörger) 42"7.

1.000 m (juniores nazionale): 1) Sarajlic 2'34" (nuovo record jugoslavo); 2) Maršić 2'34"4; 3) Perić 2'34"7.



VLADIMIR BEARA

al cui validissimo apporto l'Hajduk deve in gran parte la sua vittoria bito all'inizio e non le hanno più cedute sino alla fine.

Sono state solamente le ultime giornate di campionato a mettere un po' di nervosismo nella squadra che, priva del grande Beara, ha infilato due inspiegabili sconfitte consecutive a Sarajevo, per cui è stata avvicinata in classifica dal BSK, il quale ha sperato sino all'ultima giornata di poter superare i più quotati avversari. Nell'ultima giornata però, con Beara nuovamente in squadra e davanti al pubblico amico, l'Hajduk ha ritrovato il ritmo di un tempo, travolgendo addirittura i volenterosi giocatori del Radnicki di Belgrado,

LA XXXIV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

## AL MILAN IL TITOLO Spal e Pro Patria retrocedono

Udinese (con il primato delle partite utili), Roma e Bologna si classificano nell'ordine

Inter — Novara 3:0 (1:0). — La partita è stata disputata sotto un'ininterrotta pioggia. Sul terreno sdrucchioloso il nero-azzurri hanno saputo destreggiarsi meglio e il risultato rispecchia la loro superiorità. L'Inter è andata in vantaggio al 25' del primo tempo: passaggio di Lorenzi ad Armano che con un tiro diagonale batte Corghi. Al 1' della ripresa un centro di Savioni è stato deviato da Di Giovanni nella propria porta. Al 15' ultima rete nero-azzurra. Traversone di Skoglund, riprende Lorenzi e, mentre il portiere sta uscendo, segna.

Pro Patria — Milan 1:1 (0:0). — L'incontro è stato disturbato per tutto il primo tempo dalla pioggia che in certe fasi è scesa a dritta. Rete inviolata nei primi 45 minuti, tuttavia grossi pericoli hanno corso entrambi ai portieri. All'11' un tiro di Höffling è stato respinto dal

palo con il portiere già battuto. Al 38' di nuovo, a portiere battuto, il pallone calcato da Nordahl si è impantanato nel fango. Il Milan è passato in vantaggio al 14' per merito di Nordahl, su passaggio di Ricagni. Pareggio della Pro Patria al 24' per merito di Camicioli su passaggio di Danova.

Udinese — Atalanta 3:1 (1:1). — L'Udinese ha vinto nettamente benché sia scesa in campo priva di Pinardi e Zorzi, sostituiti da Morelli e Sant. I bianco-neri hanno segnato per primi al 16' con uno splendido gol di Selmossom che si è liberato di due avversari e poi, dal limite dell'area, ha calcato, battendo Calbiati

I RISULTATI

Catania — Napoli	1:1
Genoa — Torino	2:0
Internazionale — Novara	3:0
Juventus — Sampdoria	2:2
Lazio — Bologna	0:0
Pro Patria — Milan	1:1
Spal — Roma	2:5
Triestina — Fiorentina	1:1
Udinese — Atalanta	3:1

LA CLASSIFICA

Milan	34	20	9	5	81:35	49
Udinese	34	16	12	6	58:42	44
Roma	34	13	15	6	53:39	41
Bologna	34	13	10	9	56:47	40
Fiorentina	34	14	11	9	49:48	39
Napoli	34	13	12	9	50:40	38
Juventus	34	12	13	9	60:53	37
Inter	34	13	10	11	55:49	36
Torino	34	12	10	12	42:45	34
Sampdoria	34	11	12	11	54:44	34
Genoa	34	9	13	12	34:44	31
Catania	34	10	10	14	38:47	30
Lazio	34	11	6	15	41:52	30
Triestina	34	9	12	13	34:52	30
Atalanta	34	8	12	14	37:56	28
Novara	34	10	8	16	42:50	28
Spal	34	5	13	16	24:49	23
Pro Patria	34	6	9	19	29:55	21

getti e la buona volontà non mancano. Peggio va con i mezzi materiali della società, che sta attraversando una crisi finanziaria molto seria, tanto che il campionato di quest'anno è stato portato a termine soltanto grazie a palliativi che non hanno risolto affatto il problema.

Spejiamo che ora, anche per premiare l'opera degli appassionati dirigenti fiammari e dei giocatori, la squadra di Glaser possa essere messa in grado di guardare con tranquillità al prossimo avvenire. Si tratta in fondo di un'esigenza molto sentita fra l'opinione pubblica fiammana.

A Pola spira, invece, un'aria di funerale. In verità gli sportivi polesi sono rimasti disillusi. La città, che ha vissuto con i propri giocatori le disavventure e le amarezze di un campionato quanto mai disgraziato, non riesce a comprendere come si sia potuto precipitare così in basso nella graduatoria dei valori calcistici. Eppure le tradizioni polesi anche in questo campo davano adito alla speranza di ben altra sorte. E' un colpo duro per loro, ma sapranno certamente «incassarlo» bene, traendone gli insegnamenti e le indicazioni di cui l'esperienza del campionato ora concluso è stata tanto ricca. Il meglio sarà ricominciare daccapo, senza farsi troppe illusioni, che in ogni caso possono far più male che bene pure in avvenire.

I campi della Lega interrepubblicana entrano ora in fase di stasi, come quelli dei campionati inferiori. Il che, se durasse per il periodo della maggior calura, andrebbe bene. Siccome però la pausa estiva, aggiunta a quella invernale, fa più di un campionato, non sarebbe male pensare ad accorciarla in qualche modo.

CALCIO INTERNAZIONALE

## 32 I CONVOCATI per Belgrado e Francoforte

BELGRADO, 20. — Il capitano federale Tirnanić ha designato i giocatori che vengono convocati per la formazione delle rappresentative calcistiche jugoslave in vista degli incontri con la Svizzera, il 26 giugno a Belgrado e con la nazionale giovanile della Germania occidentale, il 25 dello stesso mese a Francoforte.

Per la squadra che giocherà contro gli Svizzeri sono stati designati: Beara e Kralj (portieri), Belin, Zeković e Stanković (terzini), Bošković, Horvat, Krstić II e Calkovski (mediani), Zebec, Vidosevic, Vukas, Milutinovic, Milić, Ognjanovic e Cokić (attaccanti). Come si vede ci sono tutti i componenti la squadra vittoriosa a Torino nell'incontro del 29 maggio u. s. con l'Italia, tranne la mezz'ala destra Veselinovic, la cui esclusione non è stata motivata. In più ci sono i già noti Kralj, Zeković, Calkovski e Milutinovic, nonché il giovane Cokić. Bobek non è stato più convocato nemmeno come riserva.

Della rappresentativa giovanile faranno parte giocatori scelti dalla seguente rosa di nomi: Radenković e Vidinić (portieri), Benović, Radović (terzini), Ljubenović, Jankovski, Popović e Kranjčić (mediani), Kurtović, Mujić, Prilincević, Pašić, Abadžić, Lipušinović e Ognjanović (attaccanti).

La preparazione dei calciatori al duplice confronto internazionale di domenica prossima inizierà martedì allo stadio del «Partizan» di Belgrado.

## Si giocherà quest'anno Jugoslavia - Ungheria?

BELGRADO, 17. — Il Comitato esecutivo della Federazione calcistica jugoslava ha elogiato la squadra vittoriosa a Torino come anche l'opera del Capitano federale, Aleksandar Tirnanić, dell'allenatore Moša Marjanović e degli altri tecnici che hanno collaborato alla prepara-

PALLACANESTRO

## SORPRENDE L'UNGHERIA AI CAMPIONATI EUROPEI

BUDAPEST, 19. — Contro ogni previsione della vigilia, l'Ungheria ha vinto il Campionato europeo di pallacanestro. I magiari erano considerati una compagine dotata di forza notevole, ma non tale da minacciare seriamente i maestri russi, che godevano il favore assoluto del pronostico. Invece, l'hanno fatta, complicata un po' la Cecoslovacchia, altra sorpresa del torneo, che è andata a battere clamorosamente l'URSS con il netto punteggio di 81:74, proprio quando il titolo sembrava ormai appannaggio sicuro dei sovietici. Ma anche senza la sorpresa cecoslovacca, i russi la vittoria ungherese sarebbero venuta fuori lo stesso. Battendo i diretti rivali, in una partita combattuta e di alto livello tecnico, l'Ungheria ha sfatato la tradizione dell'assoluta superiorità dell'URSS in campo europeo. Il risultato nel diretto confronto fra i due rivali non è stato mai in forse per i magiari. Essi hanno dominato in combattivi-

in vantaggio di 10 punti. Poi il nervosismo, impensabile per gli atleti a causa dell'appesantirsi del gioco, ha fatto sì che la squadra italiana, favorita dall'arbitraggio di Sinjakov (URSS) e Kassay (Ungheria), abbia potuto «stabilire le sorti della partita. A tre minuti dal termine, la situazione era 64:64. Dopo un tiro libero sbagliato da Curčić, Sardegna ne realizzava una, portando i propri colori in vantaggio (65:64). A un minuto dal termine, in un'atmosfera veramente drammatica, due altri tiri liberi di Curčić riportavano la Jugoslavia in testa (66:65), ma negli ultimi 30" Sardegna realizzava un canestro e due tiri liberi, concludendo la segnatura, che dava all'Italia la vittoria e, con essa, il settimo posto in classifica finale.

LA CLASSIFICA

Ungheria	7	6	1	610:527	13
URSS	7	5	2	434:367	12
Cecoslovacchia	7	5	2	531:440	12
Bulgaria	7	4	3	473:466	11
Polonia	7	3	4	464:507	10
Romania	7	2	5	473:516	9
Italia	7	2	5	434:508	9
Jugoslavia	7	1	6	398:485	8

## Il decennale dello sport sloveno

LUBIANA, 20. — Dal 25 c. m. al 3 luglio avranno luogo delle manifestazioni sportive, alcune delle quali di carattere internazionale, nell'ambito dei festeggiamenti del decennale dello sport sloveno. Ecco le più importanti:

- 25 GIUGNO: GINNASTICA: Jugoslavia — Danimarca
- 26 GIUGNO: CALCIO: Odred — Ljubljana HOCKEY A ROTELLE: Belgio — Croazia — Slovenia
- 27 GIUGNO: PUGILATO: Croazia — Slovenia
- 28 GIUGNO: TENNIS: Campionato sloveno LOTTA: Bosnia Erzegovina — Slovenia
- 29 GIUGNO: NUOTO E PALLANUOTO: Zagabria — Lubiana
- 1 LUGLIO: PALLACANESTRO: Torneo internazionale. Parteciparono: «Hellas» (Grecia), «Montferlandaise» (Francia), ASK «Olympia» e ZKK «Ljubljana» di Lubiana.
- 2 LUGLIO: Apertura della I. mostra turistico sportiva.
- CICLISMO: Corsa su strada.
- 3 LUGLIO: Parata delle organizzazioni sportive, delle società ginniche «Partizan», della Tecnica popolare ecc.



CURČIĆ, il migliore pallaccestista della nostra rappresentativa nazionale

ta, velocità, tecnica e prontezza di riflessi. La loro vittoria apre un nuovo capitolo nella pallacanestro europea.

La Jugoslavia ha conquistato un onorevole ottavo posto. Il piazzamento dei nostri pallaccestisti avrebbe potuto essere senz'altro migliore se una discreta dose di sfortuna e la parzialità dell'arbitraggio non avessero compromesso la loro vittoria sulla nazionale italiana. L'incontro è terminato infatti con il punteggio di 69:66 (33:40), risolvendosi in favore degli azzurri soltanto negli ultimi due minuti. Il vantaggio acquisito dalla Jugoslavia nel primo tempo è stato conservato, infatti, fino a che il gioco non si è fatto fallose e pesante, tollerato dagli arbitri. Ancora al 12' della ripresa la Jugoslavia era

Kopenhagen: Danimarca — Finlandia 2:1 (1:0) Helsinki; Finlandia — Danimarca B 0:1 (0:1)

VELA

VASTO PROGRAMMA DI REGATE A POLA

Pola, 20 — La stagione velistica si aprirà il 9 luglio con la I. regata di Brioni. Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito ha accettato il patrocinio della manifestazione che, nelle intenzioni degli organizzatori, dovrebbe divenire tradizionale sulla costa istriana. Vi parteciperanno circa 100 imbarcazioni di ogni classe e tipo.

Dopo la Regata di Brioni, si svolgerà la IV. regata polse, mentre il giorno dopo partirà dalla nostra città la IX. regata adriatica, la più grande manifestazione velistica nazionale.

Coincidendo queste regate con il Festival cinematografico e con l'apice della stagione turistica, si prevede che esse solleveranno grande interesse.

Un nuovo sodalizio

UMAGO, 19 — E' recente la costituzione a Umago di una società velistica, cui è stato dato il nome di «Albatros». Il nuovo sodalizio conta nella sua direzione elementi capaci ed entusiasti, ciò che costituisce la garanzia di un buon lavoro. Nell'ambito della società si intende sviluppare oltre che la vela anche altri sport del mare, quali canottaggio ecc. Da parte nostra auguriamo al nuovo sodalizio buona fortuna e i migliori risultati.

CICLISMO

Buon successo del giro del Buiese

BUIE, 19 — Ha avuto luogo sotto il patrocinio del «Hrvatski Glas» il Giro ciclistico del distretto di Buie per le categorie biciclette da mezza corsa e da passeggio. Alla manifestazione, che di anno in anno aumenta in popolarità fra la popolazione, ha arriso un buon successo di partecipanti e di spettatori.

La gara più interessante è stata quella della categoria biciclette da corsa, fuori concorrenza, essendo la gara riservata alle altre due categorie. A Madonna del Carso forava Bonin, perdendo ben 4 minuti, ma riusciva in breve a recuperare lo svantaggio. A Castelvenere si ricongiungeva ai primi, Brajko e Misković. Il terzo proseguiva il concerto fino alla ex stazione di Buie, dove Brajko veniva appiattato da una foratura (la quinta). Bonin e Misković arrivavano così a Buie soli e nella volata aveva la meglio il primo. Ed ecco alcuni dati tecnici:

Semitappa Buie — Verteneglio — Cittanova — Umago:

Cat. da passeggio: 1) Korenika Silvio (Umago), 2) Mikovec Franjo (Cittanova), 3) Makovac Remo (Buie), 4) Pregara Mario (Buie).

Cat. mezza corsa: 1) Strublić Ivan (Umago), 2) Carrara Eugenio (Buie), 3) Majprus Franjo (Cittanova), 4) Levaković Mario (Buie).

Cat. da corsa: 1) Bonin Vittorio (Capodistria), 2) Misković Ivan (Umago), 3) Brajko Giorgio (Umago).

Premio della montagna:

Cat. da passeggio: 1) Korenika Silvio (Umago) p. 24, 2) Mikovec

Franjo (Cittanova) p. 24, 3) Vidoni Ermirino (Umago) p. 14.

Cat. mezza corsa: 1) Strublić Ivan (Umago) p. 26, 2) Carrara Eugenio (Buie) p. 20, 3) Levaković Mario (Buie) p. 18.

La classifica finale — singoli. Cat. da passeggio: 1) Mikovec Franjo (Cittanova), Cat. mezza corsa: 1) Carrara Eugenio (Buie), Cat. da corsa (fuori concorrenza): 1) Bonin Vittorio (Capodistria).

Classifica a squadre: 1) Buie p. 52, 2) Cittanova p. 31, 3) Umago p. 21.

La coppa messa in palio dal settimanale «Hrvatski Glas» è stata assegnata al C. S. Buie. p. u.

A Hugo Koblet il giro della Svizzera

ZURICO, 18 — Hugo Koblet ha vinto il Giro della Svizzera. Gli elvetici hanno ottenuto il primo posto anche nella classifica finale a squadre. Ecco la graduatoria finale del Giro:

1) Hugo Koblet (Svizzera) in 47 ore, 27'41", 2) Stan Ockers (Belgio) in 47 ore 33'29", 3) Clerici (Svizzera) in 47 ore, 33'57", 4) Ferd Kubler (idem) in 47 ore, 36'07", 5) Brankart (Belgio) in 47'36'28".

RITORNA SULLE NOSTRE STRADE UNA GRANDE CORSA

UNDICI ANNI D'ESPERIENZE fanno già una bella tradizione

Lo sviluppo del Giro della Croazia e della Slovenia dal 1937 ad oggi è una continua ascesa del nostro ciclismo

II.

1951: ALBERT MARGUILLIER. Nell'edizione del 1951, l'ottava, il numero delle tappe saliva a otto. Era l'anno di grazia dei belgi, che si imponevano sia nella graduatoria individuale, sia nella classifica a squadre. Primo degli jugoslavi si piazzava Vid Ročić, perito tragicamente quest'anno durante il Giro dell'Egitto, e precisamente al quarto posto. Buono il



GIRO DELLA CROAZIA E SLOVENIA 1953: — La squadra jugoslava: da sinistra a destra Petrović, Ročić (perito tragicamente al Giro dell'Egitto di quest'anno), Osrečke, Grajzer e Vidali.

comportamento della squadra triestina, che vedeva tre suoi atleti (Fontanot, Apollonio, Coretti) classificarsi entro i primi dieci e conquistare il terzo posto nella graduatoria a squadre.

Ecco le tappe e i rispettivi vincitori: Zagabria — Lubiana, Albert

Marquillier (Belgio); Lubiana — Fiume, Louis Von Schill (Belgio); Fiume — Abbazia, Francois Sigenza (Francia); Abbazia — Capodistria, Vid Ročić (Jugoslavia); Portorose — Bovec, Ciril Van Bossel (Belgio); Bovec — Bled, Srečko Polak (Jugoslavia); Bled — Maribor, Louis Von Schill (Belgio); Maribor — Zagabria, Branko Bat (Jugoslavia). Dietro a Marguillier si piazzavano in classifica generale il francese Francois Si-

nanziario e tecnico il Giro della Croazia e della Slovenia ha subito una pausa nel 1952. L'anno dopo, superato ogni ostacolo, riprendeva con la nona edizione. Erano stavolta i tedeschi a fare la parte del leone vincendo con Franz Reitz, mentre ai belgi andava la vittoria a squadre. Saliva di quota anche il giovane belgradese Veselin Petrović, che si piazzava al secondo posto in classifica generale, mentre si metteva in luce anche il capodistriano Silverio Dellasanta, che conquistava un onorevolissimo sesto posto.

Le tappe (Lubiana — Fiume, Fiume — Abbazia, Abbazia — Capodistria, — Capodistria — Nuova Gorizia, Nuova Gorizia — Bled, Bled — Lubiana, Lubiana — Maribor e Maribor — Zagabria) erano vinte rispettivamente da Flor Van Der Weiden (Olanda), Veselin Petrović (Jugoslavia), Henk Smeets (Belgio), Veselin Petrović, André Bonny (Svizzera), Franz Reitz (Germania), Ljubo Vidali (Jugoslavia) e Marcel Blondelle (Belgio). In classifica generale, dietro al tedesco Franz Reitz, si piazzavano Petrović, Van Kerikove (Belgio), Mussfeldt (Germania), Dellasanta, Blondelle (Belgio), Van Der Linden (Belgio), Van Der Weyden (Olanda), Ročić e Lonziarić. Nella classifica a squadre si piazzava come già detto, primo il Belgio, seguito nell'ordine da Germania, Jugoslavia, Trieste e Olanda.

1954 | VESELIN PETROVIC. L'edizione del 1954 è stata la grande affermazione del ciclismo jugoslavo, giunta tanto più gradita, in quanto inaspettata. Nessuno, infatti, all'inizio pensava che i nostri ciclisti avessero raggiunto un livello tecnico, che permettesse loro di competere con le migliori forze dilettantistiche europee.

Veselin Petrović sfatò pronostici e tradizioni, imponendosi contro atleti rispondenti ai nomi di Flor Van Der Weyden e Gianni Ghidini, già campione del mondo della categoria nel 1952.

La vittoria di Petrović fu tanto più significativa se si considerano le possibilità materiali dei nostri ciclisti nei confronti dei concorrenti esteri. Basti solo pensare che a sole ventiquattro ore dalla partenza quelli ancora non sapevano se potranno o no partire per la mancanza di materiale di ricambio e tubolari, giunti all'ultimo momento.

Partiti con mezzi meccanici equivalenti, i nostri ciclisti si sono fatti valere. Ci ricordiamo ancora dei commenti fatti da noti assi di un tempo come Girardengo, nei quali si esprimevano in modo più favorevole nei confronti dei nostri migliori ciclisti. Petrović, coadiuvato dal compagno Ročić, da Dellasanta, Laković e Varga vinse in modo netto, meritando il plauso degli avversari battuti.

Il Giro parti da Zagabria per la prima tappa di km 205 verso Fiume. Tappa dura e snerbante, dal fondo stradale per molti chilometri pessimo. Ricordiamo solamente le quattro forature consecutive di Dellasanta. Aveva la meglio il lussemburghese Bolzan, giunto solo a Fiume con quasi 4' di vantaggio sull'olandese Van Der Weyden e sull'austriaco Durlacher, Petrović arrivava quarto con 5'26" di distacco mentre Dellasanta si piazzava sedicesimo. La seconda tappa, divisa nelle due semitappe Fiume-Crikvenica e Crikvenica-Abbazia, portava nuovi sconvolgimenti in classifica. Bolzan, vittima di una foratura, veniva attaccato da Petrović e Van Der Weyden. Quest'ultimo conquistò la maglia gialla, davanti a Bolzan e Petrović. Vincitore della tappa era il belga Slewart.

La terza tappa è stata la decisiva. Sulle strade dell'Istria, da Abbazia a Capodistria, passando per Pola, il Giro prese la sua fisionomia definitiva. Petrović indossò la maglia, mentre Vidali vinceva la tappa, dopo un volatone nel quale si imponeva a Capodistria su Dellasanta per soli 10 cm. La squadra jugoslava prendeva pure il comando nella classifica a squadre. Quarta tappa: Capodistria-Nuova Gorizia, senza gravi ripercussioni nella classifica generale. Nello scontro finale si imponeva il corridore italiano Lorenzotti su Metelko e Ročić. Nella seconda semitappa da Gorizia a Bovec nulla di nuovo. Vinceva il belga Slewart, mentre la tappa era appannaggio di Metelko.

La più attesa e dura, la Bovec — Lubiana, nella quale i corridori dovevano scalare il Viršič, ha visto l'attacco di Ghidini e Van Der Weyden alla maglia gialla. Dopo il Viršič Ghidini e Van Der Weyden si gettavano a capofitto nella discesa. A Lubiana giungevano con quasi 4' di vantaggio su Petrović, Veselin Ghidini, ma Petrović riusciva a mantenere il primato in classifica con soli 34" di vantaggio sull'olandese.

La settima tappa (Lubiana — Maribor) vedeva un tentativo di Ghidini e Van Der Weyden, stroncato per dopo pochi chilometri dai componenti alla squadra jugoslava A Maribor era primo il belga Wullenweber.

Apoteosi del Giro nell'ultima tappa Maribor — Zagabria, dove giun-

geva il gruppo compatto, regolato in volata dal belga Schenos.

Petrović era il vincitore del Giro, mentre la squadra jugoslava si imponeva ancor più nettamente.

La classifica finale vedeva primo Petrović, seguito da Van Der Weyden a 34", Ghidini a 2'02", Ročić a 11'15", Bolzan, Laković, Schenmackers, Colic, Ignatovic e Dellasanta nell'ordine.

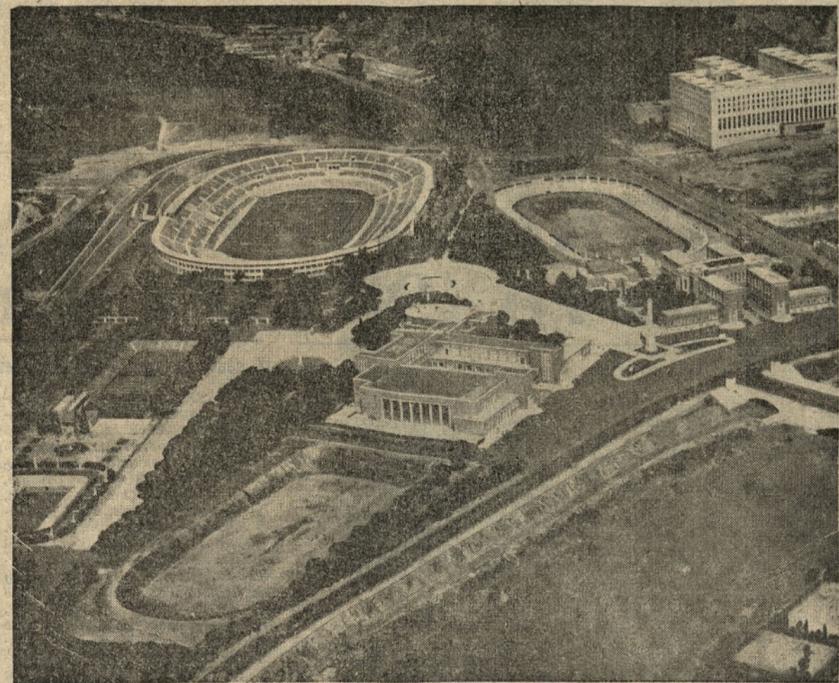
Automobilismo

A Manoel Fangio il G.P. d'Olanda

ZANDVOORT, 19 — L'argentino Manoel Fangio su Mercedes ha vinto il Gran Premio d'Olanda facendo segnare sui 100 giri del percorso la media record di oltre 144 km. orari. Al secondo posto si è classificato l'inglese Stirling Moss pure su Mercedes a due decimi dal vincitore e terzo è terminato l'italiano Musso su Maserati ad oltre un minuto dal vincitore.

La terza tappa è stata la decisiva. Sulle strade dell'Istria, da Abbazia a Capodistria, passando per Pola, il Giro prese la sua fisionomia definitiva. Petrović indossò la maglia, mentre Vidali vinceva la tappa, dopo un volatone nel quale si imponeva a Capodistria su Dellasanta per soli 10 cm. La squadra jugoslava prendeva pure il comando nella classifica a squadre. Quarta tappa: Capodistria-Nuova Gorizia, senza gravi ripercussioni nella classifica generale. Nello scontro finale si imponeva il corridore italiano Lorenzotti su Metelko e Ročić. Nella seconda semitappa da Gorizia a Bovec nulla di nuovo. Vinceva il belga Slewart, mentre la tappa era appannaggio di Metelko.

Roma: la Città olimpica, dove avranno luogo i Giochi del 1960



CALCIO

CAMPIONATO JUGOSLAVO - I. LEGA

(Continua dalla I. pagina)

I giocatori del BSK, che probabilmente venivano informati via via sulla partita di Spalato, non si davano troppo da fare, tanto l'Hajduk non si poteva più raggiungere. E' stato anzi il Partizan più vicino alla vittoria, ma Zebec si è lasciato sfuggire la facile occasione di realizzare un rigore al 61'. Il Partizan si portava comunque in vantaggio all'80' con Valok, ma veniva raggiunto a cinque minuti dalla fine dal BSK, che realizzava il pareggio con Marković su calcio di rigore.

Spartak — Dinamo 4:1 (3:0). — La Dinamo, spodestata ormai dal titolo conquistato l'anno scorso, ha conosciuto una delle più umilianti sconfitte proprio nell'ultima giornata di campionato.

La squadra di Horvat non è stata solamente sconfitta, ma anche superata di gran lunga dallo Spartak. Lo Spartak partiva di scatto. Non passava che un minuto, e già l'anziano Tomasević scuoteva la rete di Kralj. Al 14' Branisljević raddoppiava il vantaggio, mentre al 25' era ancora Tomasević a segnare la terza rete per i propri colori. La Dinamo segnava la rete dell'onore al 38' su calcio di rigore, realizzato da Benko. Al 23' della ripresa Ognjanov segnava l'ultima rete della giornata su calcio di rigore.

Zeljencar — Proleter 0:0. Il Proleter è riuscito a salvarsi dalla retrocessione, proprio quando tutti lo davano ormai per condannato. Con una di quelle partite, nelle quali il cuore supera la tecnica, pur essendo inferiore è riuscito a strappare al diretto rivale Zeljenčar un prezioso pareggio, che gli permette di rimanere in compagnia delle elite.

Vojvodina — Lokomotiva 4:0 (3:0). La Lokomotiva non è riuscita a dare nemmeno l'ultima soddisfazione ai propri tifosi. Ormai rassegnata, ha fatto da materasso ad una Vojvodina desiderosa di mettersi in mostra. La Vojvodina passava ben tre volte nel giro di soli sei minuti del primo tempo. Al 21' con Boškov, al 25' con Milovanov ed al 27' con Ivoš. Sul tre a zero rallentava il ritmo. Al 10' della ripresa la Vojvodina segnava la quarta ed ultima rete con Krstić.

Vardar — Zagreb 0:0. Quando lo si dava già per salvo, il Vardar è incappato in una giornata negativa, lasciandosi imbrogliare sul proprio campo da uno Zagreb in vena di prodezza. I padroni di casa, pur dominando in campo, non riuscivano a concretizzare per il troppo nervosismo.

Sarajevo — Crvena Zvezda 3:1 (2:1). La squadra di Mitić non è riuscita a superare nell'ultima partita il lanciabilissimo Sarajevo. Dopo essere andata in vantaggio con Rudinski al 25' è stata raggiunta al 27' da Lovrić, indi sconfitta nella ripresa per altre due reti.

Campionato italiano

(Continua dalla I. pagina)

che ha sorpreso con un tiro da lontano il suo portiere al 2' di gioco. Seconda rete al 6 con Cavazzuti. Nella ripresa, al 7, la Roma ha segnato ancora con Nyers, su rigore.

PUGILATO

A. C. Weiheim - B. C. Pola 10:10

POLA, 19 giugno — La squadra tedesca AC 92 di Weinheim (Germania occ.) è riuscita a pareggiare con il B. C. Pola dopo un duro incontro. I pugili tedeschi, tecnicamente meglio preparati in quasi tutte le categorie, non sono però stati sempre migliori per ciò che riguarda la superiorità fisica. I polsi, che schieravano una formazione di ripiego, hanno un po' deluso per la scarsa combattività di alcuni elementi, altre volte fra i migliori. Krstić deve a se stesso la propria sconfitta. Ha permesso a Waldei II. di prenderlo per mano, cosa che nessuno è mai riuscito a fare. Si tratta, per Krstić, di una questione di forma. Banovac e Berbakov invece hanno boxato e vinto imperturbabili contro avversari di notevole forza.

Bogunić con il pluri-campione tedesco della categoria dei massimi, ha dato conferma delle sue qualità di pugile perfetto. L'ospite, da non dimenticare, fu per ben due volte terzo agli europei. Altro match da segnalare è quello Bonić-Müller II. Il polse non diede mai prima prova così evidente delle sue possibilità agonistiche.

Un cenno a parte merita pure il giovane Jovanović. E' un vero peccato che sia «bruciato» in un incontro internazionale. L'esordio sarebbe stato più indicato in un combattimento di minore levatura. Speriamo che il ragazzo non ne risenta psicologicamente.

Ottimo l'arbitraggio come pure l'organizzazione curata dai solerti dirigenti del B. C. POLA. Giovedì 23, incontro di rinvincita al Pattinaggio con inizio alle ore 19. L'incontro di rinvincita fra i due club, che si doveva disputare a Capodistria, è stato annullato per ragioni di carattere organizzativo.

I RISULTATI TECNICI:

MOSCA: Valtov — Kozina 2:0 (k. o. al I. round)  
GALLO: Scheiberger — Iljm 0:2 (ai punti)  
MEDIO-LEGGERO: Loter — Jovanović 2:0 (abbandono al II. round)  
MEDIO-LEGGERO: Beinz — Berbakov 2:0 (abbandono al II. round)  
LEGGERO: Waldei I — Banovac 0:2 (ai punti)

La Spal ha ottenuto a breve distanza due reti, al 10' con Genovese e al 12' con Olivieri su rigore. La Roma ha realizzato altre due reti al 23' con Nyers e al 29' con Chiggia, nonostante le prodezze di Persico.

Lazio — Bologna 0:0 — La squadra romana al 17' della ripresa ha segnato con Löfgren, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco. Al 24' Lazio è stata ridotta a dieci uomini per l'espulsione di Di Veroli, reo di scorrettezze ai danni di Garcia.

Triestina — Fiorentina 1:1 (0:1) — La Fiorentina è stata superiore nel primo tempo. Virgili, al 20', a conclusione di un'azione personale, ha messo a segno un'imparabile tiro con un tiro improvviso e forte, sferrato da fuori area. Appena iniziata la ripresa, la Triestina ha pareggiato con Curti, al 2', che di testa ha realizzato un calcio d'angolo, battuto da Scala.

Juventus — Sampdoria 2:2 (2:1). — La Juventus ha segnato la prima rete al 14' con un forte tiro di Ferrario, sceso sin quasi al limite dell'area di rigore. Il pallone è stato leggermente deviato da Bernasconi. La seconda rete della Juventus è giunta al 32' allorché Gimona ha raccolto una respinta del portiere Pin, e tirato dal limite dell'area. Anche questo pallone è stato leggermente deviato in rete da Mari. Al 36' Rosa ha accorciato le distanze per i liguri per un'infornatura del terzino Garzena che è intervenuto nell'azione d'attacco juventina, ma nel tentativo di respingere, ha deviato la palla nell'angolo destro della porta di Viola. Nella ripresa, al 5', Chiappin lanciava Arrigoni sulla sinistra e il sampierdioriano sferrava di corsa un tiro secco che batteva Viola.

PALLANUOTO

Alla squadra ungherese il torneo di Mosca

MOSCA, 18 — Si è concluso a Mosca il grande torneo internazionale di pallanuoto, cui hanno partecipato le rappresentative dell'URSS (A e B), Ungheria, Romania, Italia e Egitto. La vittoria è andata alla nazionale ungherese per il migliore quoziente reti. Ecco la classifica finale:

Ungheria	4	3	1	0	28	8	7
URSS	4	3	1	0	77	7	7
Romania	4	2	0	2	11	16	4
Italia	4	1	0	3	13	16	2
Egitto	4	0	4	6	33	0	0

L'URSS squadra B non viene classificata ma ha totalizzato 5 punti.

TENNIS

Jugoslavia - Germania (giovani) 8:4

SARAJEVO, 19 — Dopo tre giornate di gare la rappresentativa giovanile jugoslava di tennis ha piegato quella tedesca con il risultato di 8-4, punteggio con il quale era terminato pure l'incontro dello scorso anno disputato in Germania. Nell'ultima giornata i tedeschi hanno vinto tre incontri, gli jugoslavi uno.

Comunicato

Il 30 giugno avrà luogo nella sede sociale di via S. Biagio in Capodistria l'Assemblea generale della Società sportiva «Aurora» con il seguente ordine del giorno: a) elezione della presidenza dei lavori, b) elezioni dei verbalisti, dei verificatori del verbale e della commissione elettorale, c) relazione sull'attività sociale e finanziaria con discussione, d) assolutoria alla direzione uscente, e) elezione della nuova direzione e f) varie.

Sono invitati i soci, i giocatori e i simpatizzanti del calcio.

LA DIREZIONE

MENTRE MELBOURNE SI PREPARA ALACREMENTE

A Roma le Olimpiadi del 1960

PARIGI, 17 — Il Comitato Olimpico internazionale ha designato Roma a sede delle Olimpiadi del 1960. La notizia, che d'altro lato era già scontata in precedenza malgrado la concorrenza di città come Losanna, Messico, Budapest e Detroit (quest'ultima aveva offerto persino il viaggio gratuito per l'afflusso degli atleti) è stata accolta in Italia con grande soddisfazione.

Successivamente il Comitato olimpico internazionale ha designato la sede delle Olimpiadi invernali. Fra le candidate di Innsbruck, St. Moritz, Garmisch-Partenkirchen e Squaw Valley ha prevalso quest'ultima. Squaw Valley è un centro di sports invernali in California che si sta sviluppando rapidamente. E' la seconda volta che le Olimpiadi invernali vengono assegnate agli S. U. d'America.

A Melbourne, intanto, i preparativi per l'organizzazione delle prossime Olimpiadi hanno raggiunto la fase culminante. Il grande stadio «Melbourne Cricket Ground», nel quale avranno luogo le manifestazioni principali è ormai quasi a posto. Anche l'«Olympic Park», dove si svolgeranno gare di calcio, hockey su prato, ciclismo, con la grande piscina e le palestre aspetta soltanto gli ultimi ritocchi. Il «Melbourne Box Stadium», distrutto qualche mese fa da un incendio, è stato già ricostruito e si trova in fase di rifinitura. Qui si svolgeranno gare di ginnastica, boxe e sollevamento pesi. Le altre installazioni sportive non abbisognano di particolari lavori per cui si può ritenere che l'organizzazione potrà essere messa a punto in tempo utile. Evidentemente la ramanzina di sir Avery Brundage, segretario del C. O. I. che, si sa, aveva recentemente minacciato di ritirare la designazione della città australiana da sede delle Olimpiadi, ha avuto il suo effetto.

L'interesse per la più grande manifestazione mondiale è enormemente aumentato in tutta l'Australia. Tanto che nella sola prima giornata di apertura della cassa per le prenotazioni a Melbourne e nelle al-

tre maggiori città australiane sono stati venduti 220 mila biglietti per un valore di 330 mila sterline. Nella sola Melbourne e nella stessa giornata (16 maggio u. s.) sono stati venduti ben 68 mila posti. La maggior parte delle prenotazioni riguarda le cerimonie di apertura e di chiusura. In base ai biglietti già venduti per le gare in altre discipline sportive sembra che le preferenze degli australiani vadano al nuoto. La vendita dei biglietti continua con lo stesso ritmo.

Il presidente del Comitato organizzatore, gen. Bridgeford, in considerazione del grande interesse per l'opinione pubblica australiana (file interminabili erano andate formandosi alla vigilia dell'apertura della cassa a Melbourne già durante la notte) ha dichiarato: «Non credo che in altre parti del mondo si sia visto simile interessamento per le Olimpiadi. Pensino ciò che ad essi aggrada coloro che ci criticano, questa è la nostra risposta alle critiche sulla nostra preparazione».

Il generale Bridgeford ha dichiarato altresì alla stampa di ritenere che i biglietti d'entrata e i posti d'albergo riservati ai visitatori dall'estero saranno messi in vendita, o